

### In questo numero

- Bandiere Blu 2013**  
**pag.2-20**
- Comunicazioni**  
**ARCI PESCA FISA**  
**pag.21**
- Acque balneazione migliorano**  
**pag.22**
- Economia blu**  
**pag.23-24**
- Pesci termometro global**  
**warming**  
**pag.25**
- News**  
**pag.26-27**
- L'invasione del pesce alieno**  
**pag.28**
- Insetticidi killer**  
**pag.29**
- Origini della cultura umana**  
**pag.30**
- Ecco perchè i pinguini**  
**non possono volare**  
**pag.31**
- News**  
**pag.32-33**
- La battaglia (persa) delle balene**  
**pag.34**
- News**  
**pag.35**
- L'Angolo enogastronomico**  
**pag.36**
- Sostenere turismo marittimo**

## Bandiere Blu 2013 a 248 spiagge

**A**umentano le spiagge italiane da 'Bandiera Blu'. Per la stagione balneare 2013 sono salite a 135, dalle 131 del 2012, le località di riviera con 248 spiagge (due in più rispetto all'anno scorso) che possono fregiarsi del sigillo di qualità della Fondazione per l'educazione ambientale (Fee) Italia che ha assegnato oggi i riconoscimenti nel corso della XXVII cerimonia di premiazione alla presenza dei sindaci.



Lidi che rappresentano circa il 10% di quelli premiati a livello internazionale. Alto il numero delle conferme (86%) rispetto al 2012 e buono anche il rendimento degli approdi turistici, che salgono a 62 (61 nel 2012) a dimostrazione che un numero significativo di porti turistici ha intrapreso scelte di sostenibilità garantendo la qualità e la quantità dei servizi erogati nella piena compatibilità ambientale.

Sono nove i nuovi ingressi fra Adriatico e Tirreno: Francavilla al mare (Abruzzo), Fermo e Pedaso (Marche), Campomarino (Molise), Tortoli (Sardegna), Carrara (Toscana), Framura e San Lorenzo al mare (Liguria) e Levico Terme, debutto per la località sul lago in Trentino; cinque le spiagge eliminate di cui tre Calabria (Marina di Gioiosa Jonica, Amendolara, Cariati), una in Abruzzo (Scanno) e una in Sicilia (Pozzallo).

La Liguria aumenta a 20 (+2) le località vincitrici e guida la classifica regionale. Con 18 spiagge doc seguono le Marche che si fregiano di due nuove località, la Toscana con 17 (+1 rispetto allo scorso anno). L'Abruzzo mantiene le sue 14, la Campania conferma le sue 13, la Puglia le sue 10, l'Emilia Romagna le 8, il Lazio le 5 come nel 2012.

La Sardegna aumenta di una località e sale a 7, nessuna novità per il Veneto con 6 Bandiere Blu, mentre il Molise guadagna un riconoscimento ricevendo 3 Bandiere Blu. La Sicilia scende a 4, perdendo una località mentre la Calabria scende a 3 perdendo ben 3 Bandiere. Friuli Venezia

Giulia e Piemonte confermano le 2 Bandiere Blu dell'anno scorso, la Basilicata e la Lombardia, confermano un solo vessillo.

"Anche per il 2013 vediamo con soddisfazione un incremento di Bandiere Blu, ben 135 Comuni, che dimostra

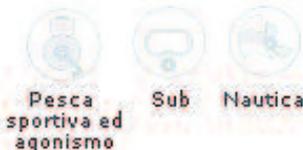
l'impegno continuo delle località rivierasche in un percorso per la piena sostenibilità", ha detto Claudio Mazza, presidente della Fee Italia in occasione della presentazione rilevando che "il turismo sostenibile è oggi una scelta obbligata per chiunque abbia la responsabilità di amministrare il territorio e lavori per il suo sviluppo".

Fondamentali alcuni indicatori presi in considerazione per poter assegnare le Bandiere Blu: solo acque 'eccellenti' (secondo regole più restrittive di quelle previste dalla normativa nazionale); regolari campionamenti delle acque effettuati nel corso della stagione estiva.

Solo dopo queste due condizioni preliminari si può accedere alle successive valutazioni: efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria allacciata almeno all'80% su tutto il territorio comunale; raccolta differenziata, corretta gestione dei rifiuti pericolosi; vaste aree pedonali, piste ciclabili, arredo urbano curato, aree verdi; spiagge dotate di tutti i servizi e di personale addetto al salvamento, accessibilità per tutti (abbattimento delle barriere architettoniche); ampio spazio dedicato ai corsi d'educazione ambientale, rivolti in particolare alle scuole e ai giovani, ai turisti e residenti; diffusione dell'informazione su Bandiera Blu, pubblicazione dei dati sulle acque di balneazione; strutture alberghiere, servizi d'utilità pubblica sanitaria, informazioni turistiche, segnaletica aggiornata; certificazione ambientale e/o delle procedure delle attività istituzionali e delle strutture turistiche presenti sul territorio comunale; presenza d'attività di pesca ben inserita nel contesto della località marina.

ARCI PESCA FISA

Associati







S & G Service s.r.l.  
Via Sant'Agata dei Goti, 31  
92019 Sciacca (AG)  
P. IVA 02318450844  
Tel. / Fax 0925 75164  
Gallo Antonio - Cell. 320 6183305  
www.fishforever.it - info@fishforever.it

La Fish For Ever nasce dalla necessità di creare prodotti specifici per la pesca sportiva. Il nostro obiettivo è quello di soddisfare le esigenze dei pescatori più ambiziosi. L'ampia ed innovativa gamma dei prodotti Fish For Ever è realizzata in stretta collaborazione con esperti pescatori. Le pasture a base di sarda, sfarinati, pastelle ed aromi sono studiati per risultare un ottimo attrattivo per la pesca. In possesso dell'autorizzazione sanitaria 854PT del 20/02/2006.



Da oggi partner commerciale  
ARCI PESCA FISA

Scrivi di noi la rivista "**Pescare Mare**": Dall'azienda siciliana Fish for Ever, giunge sul mercato una nuova selezione di pasture altamente efficaci. Si tratta di alcuni preparati a base di sarda macinata in pezzi più o meno fini, addizionata ad una serie di sostanze attrattive come olio e sangue di pesce azzurro, aminoacidi, alghe marine, aromi al formaggio ecc.

Vengono venduti nella versione con o senza rete e contenuti all'interno di secchielli a tenuta ermetica da 1,5 e 20 chilogrammi di materiale, dalle prove che abbiamo effettuato, le pasture di Fish for Ever sono apparse decisamente valide e in grado di coprire una vasta gamma di esigenze, oltre nella pesca, sono state utilizzate con successo nei confronti di sgombri, aguglie, palamiti, occhiate e anche sui cefali all'interno dei complessi portuali.

Unitamente ai secchielli con il macinato, Fisch for Ever commercializza flaconi con olio di sarda, sangue di pesce azzurro concentrato e olio al formaggio con l'aggiunta di aminoacidi.



**Cercasi agenti per le zone libere**



**Arci Pesca Fisa**  
**Federazione Italiana Sport e Ambiente**  
**e**  
**Legea s.r.l.**  
**sono da oggi partner istituzionali !**



*La missione quotidiana di Legea è volta a soddisfare le esigenze di chi lo sport lo vive sudando e lavorando duramente, dilettante o professionista che sia. Ecco perché giorno dopo giorno Legea “si allena” per migliorarsi e per essere sempre all’altezza delle richieste del mercato. Lo sport è una cosa seria. È un aspetto molto importante che occupa un posto di rilievo nella vita di ciascuno di noi: Legea lo sa e per questo firma e soprattutto supporta le attività sportive con ideali indispensabili per crescere in un mondo che rispetta tutte le regole. Non soltanto quelle dello sport praticato in campo.*

*Le origini delle Legea sono legate all’evoluzione di una piccola fabbrica tessile produttrice di articoli sportivi fondata a Pompei nel 1966 dai coniugi Antonio ed Elena Acanfora.*

*Legea nasce all’inizio degli anni Novanta, produce prevalentemente abbigliamento ed accessori per il calcio, imponendosi con immediato successo sul mercato; qualche anno dopo decide di ampliare il proprio campo di attività producendo anche materiale tecnico per basket, volley, atletica e fitness e ora anche sulla pesca sportiva.*



*Tutti i Circoli Affiliati o Soci individuali  
che effettueranno ordini*

*presso la sede Nazionale Arci Pesca Fisa di Roma  
potranno usufruire di uno sconto del 50%  
(iva esclusa) sul prezzo di listino.*

Consulta il listino completo sul nostro portale [arcipescafisa.it](http://arcipescafisa.it) nella sezione 'Convenzioni'

## "Pesca un Sorriso" 2013

4 Maggio 2013, *"Un premio per tutti"*.

Nella meravigliosa cornice del Parco Laghi Cronovilla di Vignale di Traversetolo a Parma, anche quest'anno s'è ripetuto l'appuntamento, giunto con questo alla sua quarta edizione, di Pesca un Sorriso; evento ludico-sociale dedicato ad atleti veramente speciali.

Arci Pesca Fisa, Coop Nordest, Fipsas, le associazioni di pescasportivi e Libertas Sanseverina per le associazioni di ragazzi con diversa abilità le ideatrici ed organizzatrici di questo ormai immancabile appuntamento.

Provincia di Parma, Comune di Parma e Comune di Traversetolo le istituzioni che con il loro impegno politico ed economico, hanno sostenuto l'evento.

Trabucco, Errea, Nestlé, Studio Ghiretti, Circolo Inzani di Parma gli sponsor che con il loro impegno economico, hanno supportato l'iniziativa.

60 gli atleti speciali appartenenti allo Special Olympics che, accompagnati dai loro tutor e provenienti da tutto il nord Italia, sono stati gli attori principali di questa meravigliosa giornata.

La Spezia, Cremona, Reggio Emilia, Parma e addirittura lo Stato di S.Marino, le provincie coinvolte.

Tutto inizia alle Ore 9 con l'arrivo dei partecipanti e l'immediata assegnazione delle postazioni di pesca.

Atleti e tutor, organizzatori ed accompagnatori si recano ordinatamente alle postazioni assegnate, una volta atteso il suono della campanella d'inizio, per le ore 10, iniziano a darsi battaglia fin da subito, con un susseguirsi incessante di catture. L'entusiasmo inizia ben presto a soffiare come la fresca brezza di primavera che accompagna l'intera giornata. Grida di gioia, frasi gogliardiche e simpatici sfottò riecheggiano da una sponda all'altra del lago. Tutor, personale esperto di pesca, accompagnatori a fianco degli atleti incessantemente impegnati nel mantener viva e vibrante l'emozione del momento. Aria che tutt'intorno, rapidamente, si riempie del piacere e del divertimento che i partecipanti stanno provando. Natasha, Tino, Giuseppe, Daniele, Roberto, Francesco gli atleti che più di altri sanno mantenere alimentato il cestino delle loro catture e della loro felicità, salpando esemplari di assoluto pregio, tra i quali una Trota iridea di 3,5 kg catturata dall'amico Gianluigi.

Ore 12,00, campanella di fine pesca, ma non del divertimento. Si continua con il religioso momento del pranzo, gustosamente e sapientemente preparato dagli abili cuochi volontari dei Laghi Cronovilla. Capaci di mettere a tavola, all'ombra degli accoglienti gazebo, 108 persone, tra atleti, accompagnatori ed amici al seguito.

Ore 14,30, dopo il pranzo rifocillante, è la volta della speranza e della soddisfazione, grazie all'estrazione dei numeri vincenti e ai ricchi premi della Lotteria organizzata in esclusiva per questa 4° edizione di Pesca un Sorriso, e a lei intitolata.

Numerosi i premi, numerosi i vincitori, numerosi i momenti di esultanza da parte dei vincitori, come numerosi i momenti di sconforto per aver mancato il premio, di un soffio.

Ma poco male, per lenire le delusioni e curare gli affranti, ci pensa immediatamente dopo l'esilarante "Mago Frank" che, con la sparizione di monete, l'apparizione di banconote, animaletti dispettosi, corde magiche, giornali assetati e chi più ne ha, più ne metta... riesce a coinvolgere e sorprendere il folto parterre con le sue illusioni e i suoi giochi di prestigio, lasciando tutti alla fine dello spettacolo sbigottiti e increduli.

Ma si sa, le cose belle hanno una fine, e dopo il "piacere" viene anche il "dovere". Ecco allora giungere il momento "ufficiale" delle tanto agognate "Premiazioni". A condurlo, l'abile voce e l'indiscussa capacità conduttiva di GianCarlo Gobbi, Segretario della Polisportiva

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

CoopNordest, che alterna al microfono negli interventi e nella consegna nonché ricezione dei numerosi premi: gli Assessori allo Sport della Provincia e del Comune di Parma Walter Antonini, e Giovanni Marani, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Traversetolo Laura Monica, i Presidenti Provinciali dell'Archi Pesca Fisa e della Fipsas Maurizio Biolzi e Gabriele Gattara, il Vice Presidente Vicario dell'Archi Pesca Fisa Massimo Dardari, il Presidente della Polisportiva Coop Nordest Enrico Zurlini, il Responsabile Regionale dello Special Olympics Roberto Ghiretti, nella duplice veste di sponsor, Remo Pattini della Libertas Sanseverina ed in fine il Presidente Regionale Fipsas Massimo Rossi.

Numerosi gli interventi e ancora di più i premi. Premi per tutti. Coppe, medaglie, gagliardetti, spille e magliette a ricordo della giornata, e libri di itinerari naturalistici nella provincia parmense. C'è "un premio per tutti", e tutti vengono premiati. La Primavera premia l'Organizzazione concedendo una giornata magnifica di sole e temperature miti. La Natura premia i pescatori con abbondanti catture di pesci. I Cucinieri premiano gli affaticati ed affamati partecipanti con un ricco pasto. E gli Atleti premiano l'Organizzazione e ciascuno degli intervenuti, con la loro compagnia, il loro entusiasmo, la loro energia e la loro voglia di vivere fatta di una sana e solidale competizione.

Possiamo dire che, alla fine, ognuno dei partecipanti è tornato a casa con il "suo" premio, ma quello più grosso, **"un premio per tutti"**, è stato sicuramente quello di darsi appuntamento all'anno prossimo: con Pesca un Sorriso 2014 -5° Edizione- !!

### Maurizio Biolzi

*Presidente Provinciale Archi Pesca Fisa Parma*



## **Il Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea 2014-2020: programmi specifici nell'ambito di Ricerca, Innovazione e Competitività**

A seguito della proposta sul [Quadro finanziario pluriennale](#) (QFP) per il periodo 2014-2020, la Commissione ha adottato, il 6 ottobre 2011, un pacchetto di [proposte di regolamento](#)<sup>1</sup> per la definizione e programmazione della politica di coesione dei prossimi sette anni, ispirato ai principi di concentrazione, condizionalità, integrazione e flessibilità.

Il **bilancio totale** proposto per il periodo **2014-2020** sarà pari a **376 miliardi di euro**, incluso il finanziamento per il nuovo meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility), progettato per potenziare i progetti transfrontalieri nei settori energia, trasporti e tecnologia dell'informazione.

La struttura legislativa per la politica di coesione comprende:

- un regolamento di carattere generale che definisca le norme comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e ulteriori norme generali per l'FESR, l'FSE e il Fondo di coesione ([Sintesi per i cittadini](#));
- tre regolamenti specifici per l'FESR ([Sintesi per i cittadini](#)), l'FSE ([Sintesi per i cittadini](#)) e il Fondo di coesione ([Sintesi per i cittadini](#));
- due regolamenti relativi all'obiettivo di cooperazione territoriale europea ([Sintesi per i cittadini](#)) e al Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) ([Sintesi per i cittadini](#)).

In particolare, il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2014-2020 prevede, nell'ambito di **Ricerca, Innovazione e Competitività**<sup>2</sup>, sette Programmi specifici:

- **Horizon 2020** - Programma quadro di ricerca e innovazione
- **COSME** - Programma per la competitività delle imprese e delle PMI
- **Agenda strategica per l'innovazione dell'EIT** (Istituto europeo di innovazione e tecnologia)
- **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca** (EMFF)
- **Programma LIFE**
- **Programma europeo di monitoraggio della Terra** (GMES)
- **Galileo ed EGNOS.**

Si evidenziano, di seguito, gli aspetti sostanziali di ciascun programma.

<sup>1</sup> Per maggiori approfondimenti consultare il leale: [Politica di Coesione 2014-2020: investire nella crescita e nell'occupazione](#)

<sup>2</sup> Per informazioni sulle ulteriori politiche finanziate dall'UE (agricoltura, coesione, cittadinanza, sicurezza e giustizia, salute, cultura etc): [http://ec.europa.eu/budget/reform/commission-proposals-for-the-multiannual-financial-framework-2014-2020/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/budget/reform/commission-proposals-for-the-multiannual-financial-framework-2014-2020/index_en.htm)

## Horizon 2020 – Programma quadro di ricerca e innovazione

**Horizon 2020** raggruppa, in un unico programma, l'insieme degli investimenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione: pertanto saranno integrati in un'unica cornice gli attuali strumenti di finanziamento, ossia il Settimo Programma Quadro di Ricerca (7PQ), il Programma Innovazione e Competitività (CIP) e l'Istituto per l'innovazione e la tecnologia (IET)

Il Programma concentrerà i finanziamenti su tre tematiche principali:

- **24,6 miliardi di euro** per l' **Excellent Science** (eccellenza scientifica) finalizzati a garantire il primato dell'Europa nel settore scientifico a livello mondiale;
- **17,9 miliardi** per l'**Industrial Leadership**, con particolare attenzione alle tecnologie abilitanti KET(Key Enabling technology);
- **31,7 miliardi** per le **Societal challenges** (sfide della società), con risorse indirizzate a settori, tecnologie e discipline diverse: *Salute, cambiamento demografico e benessere; Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile e bio-economia; Energia sicura, pulita ed efficiente; Trasporto intelligente, integrato e pulito; Azioni per il clima, l'efficienza delle risorse e delle materie prime; Società innovative, sicure ed inclusive.*

Il nuovo programma sarà, in particolare, orientato a garantire:

- una **maggiore semplificazione** di regole e procedure per i partecipanti ai programmi di ricerca e innovazione;
- un **ampio approccio verso l'innovazione**, che si traduce nell'incremento di finanziamenti dedicati a quelle attività che rappresentano un punto di forza per l'Europa (design, attività creative, servizi e innovazione sociale);
- un'adeguata partecipazione delle imprese, in modo particolare delle PMI innovative, che mostrino un'ambizione allo sviluppo, alla crescita e all' internazionalizzazione;
- il rafforzamento della **cooperazione internazionale** con particolare attenzione alla mobilità internazionale dei ricercatori, al potenziamento dell'eccellenza dell'Unione e della sua attrattività nel campo della ricerca a livello internazionale;
- un'**ampia partecipazione** attraverso la definizione di stretti legami con il settore dell'istruzione superiore, in particolare attraverso il programma "**Erasmus per tutti**" e le "Alleanze per la Conoscenza";
- il completamento dello **Spazio europeo della ricerca** come vero mercato unico per la conoscenza, ricerca e innovazione, in grado di permettere a ricercatori, istituti di ricerca e imprese di competere e cooperare a livello transfrontaliero.

*Per approfondimenti:*

- ✓ [Comunicazione della Commissione - Programma quadro di ricerca e innovazione Horizon 2020](#)
- ✓ [Sito del programma Horizon 2020](#)
- ✓ [Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione \(2014-2020\) – Horizon 2020](#)

**COSME - Programma per la competitività delle imprese e delle PMI**  
**Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs - 2014-2020**

Con un budget totale di **2,5 miliardi di euro** nel periodo 2014-2020, **COSME** è uno strumento di finanziamento che si pone l'obiettivo di incrementarne la competitività delle PMI sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale e la creazione di nuove imprese.

Il nuovo programma di sostegno alle PMI prosegue gran parte delle attività previste dall'attuale programma per la competitività e l'innovazione (CIP).

In particolare il nuovo programma si rivolge a:

1. **imprenditori**, soprattutto **PMI**, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese;
2. **cittadini** che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa;
3. **autorità degli Stati membri** che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

Le risorse a disposizione saranno destinate a raggiungere i seguenti obiettivi

- **facilitare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI** sotto forma di capitale o debito;
- **agevolare l'accesso ai mercati sia dell'Unione che mondiali**;
- **promozione dell'imprenditorialità**, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

Per ulteriori approfondimenti:

[Programme for the competitiveness of enterprises and SMEs \(COSME\) 2014-2020](#)

**Agenda strategica per l'innovazione dell'EIT**  
**(Istituto europeo di innovazione e tecnologia)**

La Commissione europea ha stanziato un budget di **2,8 miliardi di euro** nel prossimo quadro finanziario per consentire all' [Istituto europeo di innovazione e tecnologia](#) di creare, nel periodo 2014-2020, altri sei poli di innovazione transfrontalieri, detti **Knowledge and Innovation Communities (KICs)**, ovvero Comunità della conoscenza e dell'innovazione - (CIC), che si concentrano sui cambiamenti climatici, energia sostenibile e ICT.

Con la proposta adottata dalla Commissione per l'**Agenda strategica per l'innovazione dell'EIT**, che definisce il quadro delle azioni dell'Istituto nei prossimi anni, si vuole dare un impulso alla creazione di 600 start-up nonché alla formazione di circa 25.000

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

studenti e 10.000 dottorandi in nuovi percorsi che riescano a collegare studi scientifici di eccellente livello ed elementi imprenditoriali. Con il pacchetto proposto si potenzia quindi il ruolo dell'EIT la cui missione principale è la *promozione della competitività degli Stati membri* che viene perseguita riunendo istituti d'istruzione superiore, centri di ricerca e imprese di eccellenza per far fronte alle principali sfide della società. L'attività dell'EIT, complementare ad altre iniziative europee nell'ambito dell'educazione e della ricerca, rivestirà un ruolo essenziale nell'ambito del nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione - Horizon 2020.

Per ulteriori informazioni:

[Strategic Innovation Agenda for the European Institute of Innovation and Technology \(EIT\)](#)

### Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)

La Commissione ha proposto un nuovo Fondo per le politiche UE in materia di affari marittimi e pesca per il periodo 2014-2020: il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca** (FEAMP) sostituirà l'attuale Fondo europeo per la pesca (FEP) ed è alla base della riforma della politica comune della pesca che consentirà la transizione verso una pesca sostenibile.

Il Fondo finanzia progetti destinati a creare nuovi posti di lavoro e a migliorare la qualità della vita nelle regioni costiere europee. È prevista inoltre una semplificazione burocratica al fine di agevolare l'accesso dei beneficiari ai finanziamenti.

La dotazione proposta per questo nuovo Fondo, ammonta a **6,5 miliardi di euro** per il periodo 2014-2020.

Per approfondire:

[http://ec.europa.eu/fisheries/reform/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/fisheries/reform/index_en.htm)

### Programma LIFE

Nella proposta di un nuovo programma di azione **in materia di ambiente e clima** la Commissione ha deciso di rendere le tematiche dell'ambiente e dell'azione per il clima parti integranti di tutti i principali strumenti e interventi. Per questi motivi la Commissione ha proposto di destinare **3,2 miliardi di euro** al nuovo programma **LIFE** che, sull'esperienza positiva del programma LIFE+, sarà riformato in modo da essere più incisivo, flessibile e con una dotazione di bilancio significativamente superiore.

Tra le nuove caratteristiche del futuro programma LIFE si possono citare: la creazione di un nuovo *sottoprogramma per l'azione in campo climatico*; una definizione più chiara delle *priorità* in relazione ai programmi pluriennali adottati in consultazione con gli Stati membri; nuove possibilità di attuare i programmi su più larga scala mediante "*progetti integrati*" che

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

aiutino a mobilitare ulteriori fondi a livello europeo, nazionale o privato per conseguire obiettivi in materia di ambiente o clima.

Il sottoprogramma per l'ambiente finanzia interventi nei seguenti ambiti:

- "ambiente ed efficienza delle risorse": cercherà di migliorare l'attuazione della politica ambientale e integrare gli obiettivi ambientali in altri settori;
- "biodiversità": individuazione delle migliori pratiche per arrestare la perdita di biodiversità e ripristinare i servizi eco sistemici;
- "governance e informazione ambientali": promuoverà la condivisione di conoscenze, la diffusione delle migliori pratiche e un migliore rispetto della normativa.

Il sottoprogramma per interventi in campo climatico interesserà i seguenti ambiti: "attenuazione dei cambiamenti climatici", incentrato sulla riduzione delle emissioni dei gas serra; "adattamento ai cambiamenti climatici", finalizzato ad aumentare la resistenza ai cambiamenti climatici; "clima: governance e informazioni", volto a migliorare la comunicazione, la cooperazione e la diffusione di informazioni sugli interventi inerenti i cambiamenti climatici.

Per ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/environment/life/about/beyond2013.htm#proposal>

### Programma europeo di monitoraggio della terra (GMES)

Il **GMES** - *Global Monitoring for Environment and Security*, istituito dal regolamento (UE) n. 911/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, è uno dei progetti di punta della politica spaziale europea ed è uno dei programmi da realizzare nell'ambito della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nella comunicazione "Un bilancio per la strategia 2020" la Commissione ha segnalato la proposta di finanziare il programma GMES dal 2014 al 2020 al di fuori del quadro finanziario pluriennale, dati i limiti del bilancio dell'UE, prevedendo di costituire un **apposito fondo** per il GMES, del tipo adottato per il Fondo europeo di sviluppo, con il concorso finanziario dei 27 Stati membri dell'UE, in funzione del loro reddito nazionale lordo (RNL). Si stima che per il periodo dal 2014 al 2020 sarà necessario un bilancio di **5.841** milioni di euro.

Il GMES, quale sistema di osservazione della terra ben coordinato e affidabile, è un programma a lungo termine basato su partenariati tra l'Unione, gli Stati membri, l'Agenzia spaziale europea (ESA) che permette la raccolta di informazioni sui sistemi fisici, chimici e biologici del pianeta. Fondamentale ai fini dell'attuazione di numerose politiche dell'Unione (trasporti, agricoltura, ambiente, energia, politica regionale, aiuti umanitari, protezione civile, ecc.), il GMES fornisce informazioni fondamentali per una gestione più sostenibile

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

dell'ambiente, per rafforzare la salvaguardia della biodiversità, monitorare e fare previsioni sullo stato degli oceani e la composizione dell'atmosfera, individuare le cause e l'impatto dei cambiamenti climatici, intervenire in caso di calamità di origine naturale o antropica, sostenere le politiche di sviluppo e rafforzare la sicurezza dei cittadini europei.

Per informazioni:

[http://www.gmes.info/pages-secondaires/news/news-detail/?tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=637&tx\\_ttnews%5BbackPid%5D=1&cHash=c252411ae79f4821e0b17fada60f68a3](http://www.gmes.info/pages-secondaires/news/news-detail/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=637&tx_ttnews%5BbackPid%5D=1&cHash=c252411ae79f4821e0b17fada60f68a3)

### Programma Galileo ed EGNOS

Nell'ambito del quadro di finanziamento dei due programmi europei di navigazione satellitare **Galileo** ed **EGNOS (Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria)**, la Commissione propone di destinare **7,0 miliardi di euro** per garantire il completamento delle infrastrutture per la navigazione satellitare dell'UE, nonché l'operatività dei sistemi fino al 2020, fornendo le risorse necessarie per il funzionamento delle infrastrutture spaziali e terrestri, le attività di rifornimento e sostituzione, le procedure di certificazione e la fornitura di servizi.

I benefici attesi da Galileo ed Egnos, che andranno comunque a incidere su settori trasversali, possono essere suddivisi in tre componenti principali:

- sviluppo di **nuove opportunità di business** grazie ai sistemi globali di navigazione via satellite (GNSS): stanno emergendo applicazioni innovative di navigazione satellitare nell'ambito dei sistemi avanzati dedicati alla sicurezza della vita umana, assistenza per gli anziani e non vedenti, assistenza alla guida;
- grazie alle nuove applicazioni le imprese potranno beneficiare di **processi produttivi più efficienti** (ad esempio produttività delle colture agricole)
- **tutti i settori dell'economia** trarranno **vantaggio** dalla maggiore velocità di consegna delle merci con un ridotto impatto sull'ambiente, nonché una maggiore sicurezza per gli utenti della strada.

Infine, nel 2014, Galileo metterà a disposizione tre servizi: **l'Open Service** (il servizio aperto, gratuito), il **Public Regulated Service** (il servizio pubblico regolamentato) e il **Search-and-Rescue Service** (il servizio di ricerca e salvataggio per i casi di emergenza).

Il lancio dei primi due satelliti operativi di Galileo, avvenuto il 21 ottobre scorso, ha rappresentato un notevole passo avanti per il programma. Nel 2012 è previsto un secondo lancio di altri due satelliti operativi di Galileo.

Per approfondimenti:

<http://ec.europa.eu/enterprise/policies/satnav/galileo/#h2-1>

## STATO DELL'ARTE DELLA PESCA RICREATIVA IN ITALIA

La pesca ricreativa in mare è stata definita ed ha avuto la sua prima veste giuridica all'interno della L. 963/1965, che disciplina la pesca marittima. Negli art. 137-144 (Capo IV del DPR 1968, n. 1636) che regolamentano l'esecuzione della legge, vengono definiti gli strumenti consentiti, le modalità di comportamento, le limitazioni d'uso degli attrezzi, il quantitativo massimo delle catture consentite per questa attività amatoriale.

Dal 1965 non sono state più emanate nuove leggi in materia, anche se il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha espresso più volte la necessità di definire una regolamentazione della licenza di pesca sportiva in mare, la revisione degli attrezzi consentiti e la definizione dello status del pescatore ricreativo (Livi et al. 2002).

L'art. 4 del Reg. CE 1224/2009 (punto 28) definisce come pesca ricreativa le "attività di pesca non commerciale che sfruttano le risorse acquatiche marine vive per fini ricreativi, turistici o sportivi". La Comunità Europea raccomanda di "garantire che essa venga praticata in modo tale da non interferire in misura significativa con la pesca commerciale, che sia compatibile con lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche, gli stati membri provvedono affinché le catture di organismi marini effettuate nell'ambito della pesca sportiva non vengano commercializzate".

L'art. 64 del Reg. CE 404/2011 stabilisce che ogni paese membro elabori degli efficaci piani di campionamento delle specie che sono oggetto di piani di recupero o ricostruzione (es. tonno rosso) catturati durante pesca ricreativa. La pesca amatoriale nel Mediterraneo, data la sua rilevanza, non dovrà interferire in modo consistente con la pesca commerciale, compatibilmente con lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche.

La pesca amatoriale o dilettantistica comprende tutti i tipi pesca non professionale o scientifica; si divide in pesca ricreativa, cioè l'attività esercitata a fini ricreativi, e pesca sportiva, cioè la pesca effettuata durante le gare agonistiche. È un passatempo che vanta molti milioni di appassionati in tutto il mondo. Non solo in Mar Mediterraneo, ma anche a livello planetario, il fenomeno della pesca amatoriale sta crescendo di importanza. La FAO ha recentemente pubblicato le "Technical Guidelines for Responsible Fisheries, No.13: Recreational Fisheries (FAO 2012), che testimonia il crescente interesse per questo fenomeno a livello globale.

Solamente negli Stati Uniti sono stimati in circa 34 milioni i pescatori dilettanti (circa il 16% della popolazione), in Australia 3,5 milioni; in Europa si stimano 25 milioni di pescatori; il valore economico della pesca ricreativa è elevato: negli USA si stima annualmente in 45 miliardi di dollari (1300 \$ a pescatore) per un totale annuale di vendite del settore al dettaglio di oltre 125 miliardi di dollari; la spesa totale per l'esercizio della pesca ricreativa in Europa è stimata superiore ai 25 miliardi di euro l'anno (circa 1000 € a pescatore), in Australia 2 miliardi di dollari (560 \$ a pescatore); l'EAA (European Anglers Alliance) stima che i suoi 8/10 milioni di pescatori di mare riescano a movimentare un valore di circa 8/10 miliardi di euro l'anno. In Italia esistono oltre 153.000 posti barca a fronte di un parco nautico totale, che include barche immatricolate e non, di circa 618.000 unità, per la stragrande maggioranza costituite da unità da diporto. Molti di questi diportisti nautici sicuramente si dedicano anche alla pesca ricreativa e sportiva, storicamente molto radicata nel nostro paese. A questi occorre sommare i pescatori da terra che esercitano questo passatempo, generalmente con canne e lenze, dagli oltre 8300 km di litorale della costa continentale e delle isole. Dati certi sull'entità del fenomeno attualmente non sono disponibili: la stima sul numero dei pescatori amatoriali in Italia va da 1,5 milioni (Cingolani et al., 1999) a circa 2-3 milioni (Livi et al., 2002), che svolgeranno, più o meno saltuariamente, questo tipo di attività. Il fenomeno è indubbiamente importante: in Italia esistono numerosi esercizi specializzati nella vendita al dettaglio di attrezzature per la pesca ricreativa, probabilmente più di 3.000 in ambito nazionale ([www.negozipesca.it](http://www.negozipesca.it)); oltre ad una televisione privata nazionale, ci sono due canali satellitari del più importante gestore radiotelevisivo privato che trasmettono 24 ore su 24 programmi di pesca dilettantistica e pubblicità di articoli di pesca ricreativa. Sul WEB si possono consultare numerosi siti di vendita on-line di ogni tipo di attrezzature da pesca e di imbarcazioni nuove ed usate per gli amanti di questa attività. Annualmente vengono tenuti saloni, fiere, mostre, rassegne e manifestazioni di pesca amatoriale a carattere nazionale ed internazionale; le edicole sono ricche di riviste e periodici specializzati in tutti i tipi di pesca ricreativa e sportiva con la relativa pubblicità di attrezzature, imbarcazioni, spot di viaggi. Per molte località litoranee, specie al sud Italia e nelle due isole maggiori, il turismo legato alla pesca ricreativa risulta una significativa ed imprescindibile componente economica.

In Italia mancano dati certi e statistiche necessarie per valutare e quantificare il fenomeno della **13**

## STATO DELL'ARTE DELLA PESCA RICREATIVA IN ITALIA

pesca dilettantistica in mare, nonché per stimarne l'impatto ambientale e socio-economico. La pesca nelle acque interne è regolamentata su base regionale da un sistema collaudato che prevede una licenza per ogni pescatore, aree no-kill, zone a regolamento specifico, aree di ripopolamento, talvolta anche controlli sistematici e approfonditi; in mare la situazione è molto diversa e nessuno sa con certezza quanti siano effettivamente i pescatori ricreativi attivi, quante volte all'anno vadano a pescare e tanto meno si conoscono dati qualitativi e quantitativi sulle catture. Dai dati raccolti da una indagine svolta in Italia dalla ACNielsen nel 2004, è stato stimato che il prelievo annuo di stock ittico da parte dei pescatori ricreativi incide per l'1,5% in peso sul catturato totale della pesca professionale marittima.

Lo stesso Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, prendendo finalmente atto del potenziale rilievo di questa attività esercitata da un numero crescente di individui, ha costituito (D.M. 30/7/2009) in seno alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, un gruppo di lavoro, in cui però si evidenzia l'assenza della rappresentanza del mondo della ricerca scientifica, avente l'incarico di razionalizzare e migliorare il quadro normativo e la legislazione esistente in materia di pesca sportiva e ricreativa. Successivamente il MIPAAF ha lanciato un Censimento Nazionale con attestazione obbligatoria per effettuare pesca ricreativa (D.M. 6/12/2010). Il decreto è stato finalizzato a promuovere la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare. Si è trattato di un provvedimento snello, per conoscere i pescatori (dai 16 anni in su) e per avere una prima base di informazioni su dove e come si pratica la pesca ricreativa in mare. Non si è pensato di gestire l'attività ricreativa e sportiva attraverso il rilascio di un'autorizzazione, bensì tramite una comunicazione, fatta direttamente dagli interessati, finalizzata alla rilevazione numerica degli amanti del mare che praticano questa attività nel tempo libero, con lo slogan coniato all'uopo dal MIPAAF "Contiamoci per contare".

Questo Decreto purtroppo, pur essendo un primo provvedimento che ha segnato finalmente l'avvio di un concetto nuovo, risultava già di limitata efficacia, in quanto, tra le domande che si ponevano ai pescatori, mancava forse la più importante dal punto di vista statistico: il numero di uscite all'anno. Il Censimento è stato ulteriormente vanificato dal successivo D.M. 15/7/2011 del MIPAAF, che così recita: "i pescatori ricreativi, in virtù del loro tipo di attività, non comportano un prelievo significativo sulla risorsa biologica"; pertanto, anche per semplificare il controllo da parte degli organi di vigilanza, il Censimento non avrebbe coinvolto più i pescatori ricreativi, probabilmente più numerosi, che effettuano l'attività di pesca da terra, a parere del Ministero del tutto ininfluenza, ma solo coloro che avrebbero esercitato la pesca dilettantistica dalla barca, con sospensione dei controlli dal 15 giugno al 15 settembre per imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 6 metri, che percentualmente sono le più utilizzate per la pesca ricreativa, soprattutto durante il periodo estivo.

Le prime elaborazioni sulle comunicazioni relative al Censimento Nazionale del MIPAAF, acquisite sino al 20/02/2012, mostrano circa 800.000 pescatori ricreativi registrati (un dato certamente sottovalutato non solo in quanto la comunicazione non risulta più necessaria per i pescatori dalla costa, ma anche perchè la mancanza dell'attestazione durante l'attività di pesca non prevede alcuna sanzione). Le tipologie di pesca più praticate risultano quella da terra (708.000 iscritti prima della modificazione del Decreto), quella da unità da diporto (578.000) e quella subacquea (325.000). La canna e la lenza a mano risultano le attrezzature di gran lunga più utilizzate nella pesca amatoriale, seguite dal fucile subacqueo e dai palangari; a seguire nasse, bilance e nattelli. Le regioni maggiormente coinvolte dal fenomeno della pesca amatoriale risultano in primis la Sardegna e la Sicilia, seguite da Puglia, Toscana, Liguria, Calabria.

Altro importante recente decreto del MIPAAF è il D.M. 19/6/2012, che, a causa dell'eccesso di pesca al tonno rosso maturato nella campagna di pesca 2012 col sistema palangaro professionale, ha ridotto per quest'anno la TAC per la pesca ricreativa di questa specie a 10 tonnellate, per le circa 5000 imbarcazioni abilitate (in media 2 Kg a barca, con misura minima del tonno rosso di 30 Kg !). La rilevante novità che introduce questo D.M. è che al raggiungimento della quota annuale 2012 (l'apertura della stagione di pesca è avvenuta il 16 giugno, la chiusura il 1° agosto) "le unità autorizzate potranno continuare l'esercizio dell'attività, solo ed esclusivamente mediante la cosiddetta tecnica del catch/release (pratica introdotta da tempo per le acque interne ma per la prima volta in mare) anche oltre i limiti temporali imposti da precedente D.M.(14 ottobre 2012)."

Per la pesca ricreativa del pesce spada, il Decreto Direttoriale n° 422 e la Circolare n° 423 (raccomandazioni ICCAT 31/03) del 28/2/2013 consentono questa attività dietro la presentazione di una

## STATO DELL'ARTE DELLA PESCA RICREATIVA IN ITALIA

comunicazione presso l'autorità marittima; il nulla osta rilasciato ha validità di tre anni e tra le varie disposizioni viene previsto anche il divieto di cattura di pesce spada nei mesi di marzo, ottobre e novembre 2013.

L'attività di pesca amatoriale deve essere esclusivamente ricreativa, con il coinvolgimento di persone di ogni età e ceto sociale, afferenti talvolta ad associazioni sportive che organizzano gare a cui partecipano gli agonisti. E' un passatempo che permette di stare a contatto con la natura, di socializzare, di vivere l'emozione della cattura di una bella preda, di gustare del buon pesce fresco in caso di esito fortunato della pescata, ma resta un'attività ricreativa del tempo libero che niente ha da condividere con un'attività commerciale. Anche nell'esercizio della pesca amatoriale il rispetto delle misure minime di cattura degli organismi acquatici è indispensabile al fine di permettere ad un numero adeguato di individui il raggiungimento delle dimensioni e dell'età utile per la riproduzione, necessaria per l'autorinnovo della risorsa e per la sopravvivenza dell'ecosistema negli anni a venire. Crea notevole perplessità la mancanza di taglie minime per i molluschi cefalopodi, sia per la pesca ricreativa che professionale, questo sia nei regolamenti nazionali che comunitari.

L'aspetto della salvaguardia degli individui giovani riveste un'importanza fondamentale sia nella pesca professionale che in quella amatoriale. Pur con tutte le restrizioni esistenti nelle attività di pesca ricreativa e con quelle che possono essere aggiunte (misure minime per gli ami, attrezzi consentiti solo in alcuni giorni della settimana), rimane il problema di fondo che è molto difficile introdurre limitazioni efficaci per la pesca con la canna e con la lenza tali da ovviare alle frequenti catture incontrollate di esemplari giovanili di specie pregiate, in particolare nel periodo estivo. L'unica limitazione attualmente vigente è quella della taglia minima, aggiornata recentemente con il Regolamento della Comunità Europea (CE n. 1967/2006), che deve essere applicata anche nella pesca ricreativa. Purtroppo non è poi facile gestire i relativi controlli, sia per la scarsa disponibilità di personale, sia per opportunità politica e sociale (è obiettivamente difficile svolgere azioni repressive sui bambini che in estate pescano da una banchina od uno scoglio!). E' però possibile incentivare l'educazione ambientale anche attraverso la formazione di guardie volontarie, in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio, che abbiano lo scopo soprattutto di informare ed educare, più che di reprimere.

Si discute molto della possibilità, per disciplinare ulteriormente l'attività della pesca dilettantistica nel suo complesso, di imporre una licenza di pesca ricreativa in mare, diversificata per tipo di pesca effettuata (già in uso in molti paesi europei), che dovrebbe avere anche un significato censitorio e statistico. Da interviste effettuate sia a pescatori amatoriali che ad associazioni di categoria, si evidenzia una notevole diffidenza e contrarietà all'introduzione della licenza da pesca, soprattutto per timore di eccessive tassazioni (Cingolani et al., 2005). Questa misura potrebbe rappresentare ancora di più' oggi, con la severa crisi economica in corso, un ulteriore ostacolo per un settore che ancora "tira". D'altra parte risulterebbe sicuramente utile ed auspicabile una licenza il cui conseguimento avvenisse dopo la frequenza obbligatoria di corsi di fondamenti di biologia marina, gestione e sfruttamento sostenibile delle risorse, legislazione e riconoscimento delle specie ittiche (similmente a come avviene per l'attività venatoria. Si dovranno probabilmente definire i confini tra esercizi di pesca ricreativa in mare che non richiedono specifiche autorizzazioni, ovvero solo un permesso gratuito (pesca dalla costa, bambini, anziani, ecc.), da quelle che richiedono autorizzazioni con una licenza anche onerosa (es. varie tipologie di pesca dalla barca con attrezzi non individuali, mirate a specie molto sensibili alla pressione piscatoria, oppure a specie che sono oggetto di piani di recupero o ricostruzione) con una precisa proporzione tra capacità di pesca ed oneri di concessione (Cataudella et al., 2011). Tutto questo per cercare di raggiungere anche in Italia l'obiettivo di una pesca responsabile e sostenibile.

Le misure al momento in vigore per la pesca amatoriale come la limitazione degli attrezzi attualmente consentiti congiuntamente alle loro restrizioni d'uso, il limite giornaliero in peso o numero del pescato, la congruità delle sanzioni pecuniarie applicate agli illeciti nella pesca ricreativa (es. da 2.000 a 6.000 euro di sanzione per vendita di prodotti provenienti da pesca dilettantistica, reato penale in caso di mancata osservanza delle misure minime), se rispettate, potrebbero apparire provvedimenti sufficienti per un prelievo controllato, che stia dentro i limiti per una pesca responsabile e sostenibile. Occorrerà incentivare la tecnica del catch and release, finalmente introdotta dal recente decreto MIPAAF, certamente non applicabile alla pesca subacquea, ma raccomandabile in particolare durante la gare agonistiche, specialmente alle specie grandi migratrici oggetto di piani

## STATO DELL'ARTE DELLA PESCA RICREATIVA IN ITALIA

di recupero o ricostruzione.

Comunque, considerando che la disciplina della pesca amatoriale in Italia si basa tuttora sulle disposizioni contenute in una Legge del 1965, è indispensabile modernizzare e rendere più snella ed efficace questa normativa, definendo finalmente anche il ruolo e l'ambito di intervento delle varie Regioni.

E' di fondamentale importanza la nascita e l'organizzazione di un sistema efficiente per la raccolta dei dati di cattura e di sforzo della pesca amatoriale: attraverso l'uso di prestampati posizionati nei porti che devono essere compilati al ritorno dalle battute di pesca, sistema di interviste telefoniche, raccolta dei dati delle gare di pesca sportiva, stretta collaborazione per la raccolta di informazioni sulle uscite da pesca e sul catturato con le associazioni nazionali di categoria (Fipsas, Arci pesca, Enal pesca, Big Game Italia, Efsa ecc.).

### Bibliografia

AA.VV. 2011 – Lo stato della Pesca e dell'Acquacoltura nei mari italiani. a cura di S.Cataudella e M. Spagnolo, MIPAAF.

ACNielsen 2004 - Indagine sulla Pesca Sportiva.

Cingolani N., A. Santojanni, A. Belardinelli, S. Colella, F. Donato, R. Penna, C. Sdogati, 1999 - Sport fishery in Eastern Mediterranean (Greece & Italy): parameter estimates, linkages and conflict with professional fisheries – Italy Section. Final Report to the Commission of the European Communities, EU 96/018: 448 pp.

Cingolani N., A.Santoianni, S. Colella, S. Donato, 2005 - Interazioni e conflittualità tra pesca sportiva e professionale. Biol. Mar. Medit. (2005), 12 (1): 496-499

FAO 2012 - Recreational fisheries .FAO Technical Guidelines for Responsible Fisheries.. No. 13. Rome, FAO. 2012. 176 pp.

Livi S., S. Cataudella, F. Massa, G. Moini, S. Cavatoreto & M. Fedele, 2002 - Identificazione di un codice di condotta per una pesca sportiva responsabile. Quaderni Scientifici della Lega Pesca, 9: 1-39.



*Silvestri Roberto - Ricercatore presso il Centro Interuniversitario di Biologia Marina di Livorno (CIBM) e presso l'ARPAT-Settore Mare, si occupa da oltre 35 anni di gestione delle risorse ittiche: pesca professionale e in particolare pesca artigianale (small scale fisheries) e delle "pesche speciali". Si occupa anche di gestione della pesca sportiva e ricreativa. Partecipa a programmi di Cooperazione Internazionale su progetti pesca nei Paesi Emergenti. Ha pubblicato numerosi lavori scientifici anche su riviste internazionali. È il responsabile del Gruppo Pesca Artigianale e Ricreativa della Società Italiana di Biologia Marina (SIBM).*

## Messina 18 maggio 2013 Convegno 8.a Giornata Nazionale Mangia Sano 2013 Salone degli Specchi della Provincia Regionale di Messina



Si conclude puntualmente alle ore 13.00, nel Salone degli Specchi della Provincia Regionale di Messina, lo step informativo seminariale dell'8.a Giornata Nazionale del Mangia Sano 2013, Patrocinata dal Presidente della Repubblica, concomitante la Giornata Mondiale della Biodiversità indetta dalle Nazioni Unite. Il secondo appuntamento sarà sabato 25.5.2013 dalle ore 10.00 nell'Enoteca Provinciale presso l'Abbazia di San Placido Calonerò (Vill. Pezzolo-Messina), per la rassegna dei prodotti tipici locali e una dimostrativa degustazione.

Ha introdotto i lavori il Dott. Domenico Saccà, nella veste di Presidente Regionale dell'Ente Nazionale "Archi Pesca FISA" e dell'Associazione Culturale

Na.Sa.Ta. – I Sapori del mio Sud, con il sacro dono della chiara sintesi, ha illustrato le motivazioni dell'iniziativa Nazionale e Mondiale, anticipando i temi che appena dopo sarebbero stati svolti dai Relatori.

Tocca al Prof. Angelo Miceli rompere il ghiaccio, intrattenendo l'uditorio su un argomento "I Funghi", entrati quale assoluta novità in un godibile percorso espositivo storiografico, non mancando di concludere con le necessarie avvertenze nel consumo, diffidando di tutti quegli esperti, diversi dagli Istituti Scientifici di Prevenzione competenti.

Segue il Prof. Luigi Pinci che, da quel riconosciuto raffinato e valente divulgatore scientifico, relaziona sul valore nutrizionistico degli alimenti, nella mutata gerarchia delle kilocalorie, nonché delle diffuse sofisticazioni.

E' tanto "emozionante" quanto coinvolgente e difficilmente sintetizzabile in poche parole il tema proposto dal Dott. Antonino Aliberti, che con trasporto e passione ha esposto sugli effetti, sociali ed economici, della cosiddetta "Agricoltura Industriale Finanziarizzata", causa della perdita della "Sovranità Alimentare", con tutto ciò che ne consegue.

Conclude l'Avv. Giuseppe Santalco, che dopo avere ringraziato gli intervenuti, intrattiene i convenuti sui temi della Globalizzazione e della Glocalizzazione, con particolare riferimento all'economia del territorio, incentivante di una neo imprenditorialità, ma nello specifico anche baluardo e salvaguardia di un territorio eco-sistema, che a seguito della desertificazione antropica è causa dei devastanti, anche con perdite di vite umane, dissesti idrogeologici.

Con la consueta discrezione i lavori sono stati moderati dal Dott. Vittorio Cocivera, ringraziando l'Amministrazione della Provincia Regionale di Messina, per la cortese ospitalità, non ha mancato di richiamare l'attenzione sull'efficacia delle sinergie fra Soggetti Associativi diversi, quali: Arci Pesce-FISA, Associazione di Volontariato Progetto Colapesce onlus, Centro Ricerche Nutrizionali, Na.Sa.Ta. – I Sapori del Mio Sud, Cifren Messina – Peloro.

**mangiasano** 8ª GIORNATA NAZIONALE  
a MESSINA

**INVITO**

**25 Maggio 2013 - ore 10.00**  
**Rassegna e degustazione**  
**di prodotti tipici**

**Enoteca Provinciale di Messina**  
S.Placido Calonerò  
Villaggio Pezzolo

*Degustazione gratuita*  
*a cura dell'Azienda CAIFE*

sott'oli vari, melanzane,  
funghi e pomodori  
olive varie tipologie  
(salate, nere, schiacciate)  
tartine di patè vari  
formaggi e salumi,  
peperoncini con acciughe

il tutto accompagnato con pane casereccio  
e vino locale

*a seguire*

Pasta e fagioli

Crostate tipiche di produzione CAIFE  
accompagnate con malvasia di Lipari

Presidente Regionale  
Archi Pesca FISA  
Dr. Domenico Saccà

Presidente Ass. di Volontariato  
'Progetto Colapesce' onlus  
Avv. Giuseppe Santalco

**Lido Adriano (Ravenna)  
18/19 maggio 2013  
Manifestazione  
"Pescando Ravenna"**



Si è concluso con soddisfazione degli organizzatori e dei partecipanti il convegno

"Turismo e pesca : una risorsa per Ravenna" organizzato dalla pro loco del Lido Adriano in collaborazione con l'ARCI PESCA FISA e la FIPSAS nell'ambito della manifestazione "Pescando Ravenna" svoltasi al Lido Adriano il 18/19 maggio.

Il convegno si poneva come obiettivo quello di promuovere la pesca in mare nel settore del turismo, come volano per nuove proposte nei confronti del "turista per passione", evidenziando il potenziale economico che la pesca sportiva ha per il territorio, nel rispetto e salvaguardia dell'ambiente e per dare ai pescatori di professione spazi per pro-

muovere pluriattività o incrementare il loro reddito.

Sono intervenuti nel dibattito Giuseppe Pelle Presidente nazionale ARCI PESCA FISA, Antonio Gigli Vice Presidente nazionale della FIPSAS, i rappresentanti delle associazioni di pesca professionale, tour operator, produttori e operatori articoli pesca sportiva ed autorità regionali e locali.

L'assessore al turismo della regione Emilia Romagna Maurizio Mellucci ha accolto con convinzione la proposta del moderatore del convegno Aldo Tasselli esperto di economia ittica, condivisa da tutti i partecipanti, di dare seguito all'iniziativa impegnandosi a convocare un tavolo di lavoro regionale permanente per la promozione della pesca in mare come vettore di turismo e promozione dello sviluppo socio economico del territorio.



## MessinAmare

E' con un sentito ringraziamento alla Direzione Nazionale ed alla Presidenza della Regione Sicilia, per l'incarico di Responsabile Regionale per i settori Subacquea e Nautica, conferitomi il 9 maggio, che inizio un percorso che mi auguro possa riscuotere sempre maggiore interesse non solo da parte degli associati ARCI PESCA ma da tutti quelli che amano del mare.

Il mare, una risorsa inestimabile per l'intera nazione; ancor più per noi siciliani, che essendo isolani ne siamo circondati, un tesoro del quale però sembra ci si stia a mano a mano "disinteressando".

Il mare può ancora dare tanto se solo fosse trattato con il dovuto rispetto, un rispetto che deve essere portato da tutti sin dalla più tenera età, perché il mare, si proprio "lui", può essere uno dei motori propulsivi per la nostra ripresa economica.



"In fondo al mar...in fondo al mar" canta Sebastian, il famoso granchio della Walt Disney protagonista del cartone animato "La Sirenetta". Il mare, un ambiente che affascina, sin dalla più giovane età, per le bellezze ed i tesori nascosti, per la sua biodiversità, che fa viaggiare la mente tra storia, mito e leggenda, fonte di guadagno e vita per intere generazioni (dai pescatori ai maestri d'ascia), quel mare che, con i suoi colori e la sua voce, ha dato ispirazione ad artisti e poeti, che attrae diversi target di turismo, ognuno alla ricerca della vacanza ideale. Sempre crescente, infatti, è la fascia di turismo che vuole scoprire le "bellezze sommerse", quel mondo subacqueo che ha fatto e continua a fare la fortuna di un continente, l'Australia, e di tante

nazioni, come Egitto, Malta, Messico, Caraibi, solo per citarne alcune, prese d'assalto da appassionati provenienti da tutte le parti del mondo. Anche l'Italia e la Sicilia possono offrire innegabili bellezze pari al fascino che suscitano le barriere coralline, i Cenote, etc.

In Italia la "cultura" subacquea, e degli sport marini in generale, è ancora poco diffusa, rispetto a quanto avviene in America, Germania, Olanda, Belgio, Danimarca, Russia ed altre nazioni dove le scuole organizzano, per i propri studenti, vacanze all'estero per il conseguimento di brevetti, patenti nautici, corsi di surf, etc. Un approccio allo studio diverso dai canoni tradizionali che permette di interagire con il territorio.

Da tutte queste considerazioni trae origine "MessinAmare: Le giornate della sub-acquea" l'Iniziativa che, organizzata dal "Centro Ricerche Nutrizionali Studi Ambientali e Sociali" di Messina, di cui sono Vice Presidente e patrocinata, per il secondo anno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha come scopo la promozione e lo sviluppo delle attività legate al mare (informazione, formazione, sviluppo dei servizi), rivolte ad un turismo nazionale ed internazionale, anche con attività destagionalizzate e con particolare riferimento alle attività subacquee.

Tali attività comprendono: Incontri-dibattito, mostre fotografiche, proiezione di filmati, corsi di aggiornamento, dimostrazioni di tecniche di immersioni, attività pratiche, momenti di intrattenimento e degustazioni del pescato locale perché il mare, vissuto a 360°, possa affascinare ed essere veramente amato, senza rimanere avulso dalle peculiarità che offre il territorio che su di esso si affaccia

Tutto questo è "MessinAmare", una iniziativa che travalica i confini provinciali e che, grazie ai mass-media e ai numerosi partecipanti a tutte le attività dell'estate 2012, anche quest'anno vedrà l'adesione di appassionati provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

A contribuire al successo di "MessinAmare" anche la presenza di importanti testimonials.

Durante la passata edizione, Luca Abete, inviato storico di "Striscia la Notizia", il quale, dopo aver conseguito idoneo brevetto, si è cimentato nella consegna, sott'acqua, della sua "tradizionale" pigna.

Per questa edizione, manteniamo la suspense e sveleremo il nome dell'ospite nel prossimo articolo, diciamo soltanto che il testimonial ha una stretta attinenza con il pianeta mare.

Un ringraziamento va alle Istituzioni, agli Enti pubblici e privati, agli Istituti Scolastici, alle strutture ricettive, alle aziende del settore e non che continuano a credere che <<Amare il mare significa amare di più anche se stessi>>.

**Giuseppe Pinci**

Responsabile Regionale ARCI PESCA FISA Sicilia

Settore Attività Subacquea e Nautica

pinci.crn@tin.it

3476146459

## Confermato il 5 per mille anche nel 2013

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2013 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate a questo indirizzo (<http://www.agenziaentrate.gov.it/Modelli+di+dichiarazione/>), riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.

Il Governo ha messo a bilancio 400 milioni di euro con il Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95, pubblicato sul supplemento ordinario n. 141 alla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 6 luglio scorso.

Visti però i recenti "tagli" di circa 80 milioni di euro subiti negli ultimi 2 anni, bisognerà aspettare per capire se il calo colpirà anche il 5x1000 anno 2013.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

*I modelli per la dichiarazione dei redditi 2011 (CUD, 730, o Unico Persone Fisiche) contengono un'apposito riquadro dedicato al 5 x mille.*

**Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.**

**Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589**

## Le acque di balneazione europee in costante miglioramento. L'Italia ottava

Secondo il rapporto annuale dall'Agenzia europea dell'ambiente sulla qualità delle acque di balneazione in Europa, «Il 94% delle zone di balneazione nell'Unione europea soddisfa le norme minime di qualità dell'acqua», inoltre, «La qualità è eccellente nel 78% delle zone e che il numero delle località che soddisfano le norme minime è aumentato del 2% rispetto al rapporto dello scorso anno».

Cipro e Lussemburgo (che non ha mare), con acqua di eccellente qualità in tutte le zone di balneazione, guidano la top ten, seguiti da Malta (97%), Croazia (95%), Grecia (93%), Germania (88%), Portogallo (87%), Italia (85%), Finlandia (83%) e Spagna (83%).

L'Agenzia europea dell'ambiente elabora ogni anno i dati sulla qualità delle acque di balneazione a partire dai dati raccolti dalle autorità locali in oltre 22.000 località dei 27 Stati membri dell'Unione europea e di Croazia e Svizzera, nonché dalle misurazioni dei livelli di batteri provenienti dalle acque di scolo e dagli allevamenti. Più di due terzi delle località controllate sono spiagge costiere, il resto è costituito da fiumi e laghi. Il rapporto annuale si basa sui dati raccolti nell'estate 2012.

Le acque di balneazione in Europa devono rispettare le norme stabilite dalla direttiva del 2006, che aggiorna e semplifica la normativa precedente e deve essere attuata dagli Stati membri entro dicembre 2014. Per monitorare la qualità delle acque, i laboratori ricercano determinati tipi di batteri, tra cui gli enterococchi intestinali e l'Escherichia coli, la cui presenza può essere indice di inquinamento, soprattutto da acque di scolo o liquami di allevamento. Le località sono poi classificate come conformi ai valori obbligatori, conformi alle linee guida più severe oppure non conformi.

La Commissione europea sottolinea che «Questi dati segnalano un miglioramento rispetto all'anno scorso, continuando la tendenza positiva in atto da quando, nel 1990, si è iniziato a monitorare lo stato delle acque a norma della direttiva sulle acque di balneazione».

Jacqueline McGlade, direttrice esecutiva dell'Agenzia europea dell'ambiente, ha dichiarato: «Dai fiordi nordici alle spiagge subtropicali, l'Europa è ricca di posti in cui cercare il fresco in estate. Il rapporto pubblicato oggi dimostra che la qualità delle acque di balneazione è in generale ottima, ma indica anche la presenza di zone dove i problemi di inquinamento persistono; è per questo che esortiamo le persone a verificare come si classifica la loro meta preferita per nuotare».

Malgrado il miglioramento generale, dal rapporto 2013 emerge che «La qualità dell'acqua è scarsa in quasi il 2% delle zone di balneazione costiere, fluviali e lacustri. Le percentuali più alte di spiagge non conformi si trovano in Belgio (12%), Olanda (7%) e Gran Bretagna (6%), alcune di queste spiagge sono state chiuse nella stagione 2012. «Quelle che si comportano meglio sono, in genere, le zone di balneazione costiere - si legge in un comunicato dell'Ue - il 95% delle quali soddisfa le norme minime e l'81% può fregiarsi di acque eccellenti, mentre per quanto riguarda laghi e fiumi, è il 91% ad essere al di sopra della soglia minima e il 72% ad avere acqua di qualità eccellente».

L'Agenzia europea dell'ambiente evidenzia che «Le tracimazioni causate da piogge violente in zone con sistemi fognari inadeguati costituiscono ancora un problema, sebbene si sia osservato un certo miglioramento della qualità idrica grazie a un sempre più diffuso trattamento delle acque e alla conseguente diminuzione degli scarichi di acque reflue non trattate nell'ambiente. Agli inizi degli anni 90 solo il 60% circa delle zone poteva vantarsi di acque di qualità eccellente, mentre il 70% soddisfaceva le norme minime».

Il commissario europeo all'ambiente, Janez Potočnik, conclude: «È incoraggiante vedere che la qualità delle acque di balneazione in Europa continua a migliorare. Occorre comunque fare ancora di più se vogliamo che tutte le nostre acque siano potabili e adatte alla balneazione e che gli ecosistemi acquatici godano di buona salute. L'acqua è una risorsa preziosa e dobbiamo prendere tutte le misure necessarie per proteggerla a dovere». I mari e gli oceani che circondano l'Europa offrono le opportunità per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Tanto che entro il 2020 il settore marino e marittimo, che rappresenta la cosiddetta "economia blu", potrebbe generare in Europa 7 milioni di posti di lavoro. Posti di lavoro che non riguarderanno soltanto settori emergenti come la produzione di energia rinnovabile offshore, ma anche il rilancio delle industrie marittime tradizionali. Nel contempo, però, sarà necessario garantire alle generazioni future la stabilità ambientale ed ecologica del più vasto e importante ecosistema europeo.

## **Economia blu: il piano d'azione per una strategia marittima nella regione atlantica**

**I**n tale contesto e in tal senso la regione atlantica può contribuire in misura significativa allo sviluppo "dell'economia blu". Quindi, la Commissione europea invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare il piano d'azione per una strategia marittima nella regione atlantica.

Al piano d'azione possono ispirarsi i cinque Stati membri che si affacciano sull'Atlantico ossia Francia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Regno Unito e le loro regioni per promuovere una crescita sostenibile e inclusiva nelle zone costiere. Il piano si fonda sulla strategia della Commissione per la regione atlantica ed è il risultato di consultazioni condotte nell'ambito del forum atlantico.

Il forum, fra l'altro, ha consentito agli Stati membri, al Parlamento europeo, alle autorità regionali e locali, alla società civile e all'industria di esaminare strategie in grado di far fronte alla necessità di generare crescita, ridurre l'impronta di carbonio nella regione atlantica, garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali marine, reagire in modo efficace a minacce ed emergenze e attuare nelle acque dell'Atlantico una gestione basata sugli ecosistemi.

Inoltre, lo sviluppo del piano ha spinto le parti interessate - comprese le regioni, le città portuali e il settore privato - a riflettere sulle modalità per dare impulso all'economia blu e allo sviluppo sostenibile nella regione atlantica. Cosa che potrebbe contribuire ad attirare investimenti e attività del settore privato a favore dell'economia blu e a rivitalizzare così le regioni costiere nell'area atlantica.

Dunque, secondo la Commissione europea per realizzare pienamente il potenziale dell'economia blu nella regione atlantica e attuare il piano d'azione in modo efficace occorrerà agire contemporaneamente su tre fronti: promuovere investimenti mirati, potenziare la capacità di ricerca e migliorare le competenze.

Gli investimenti dovranno essere finalizzati all'innovazione, allo sviluppo di capacità tecnologiche e di strategie di specializzazione intelligente, con un accento particolare sulle Pmi. L'uso efficace dei Fondi strutturali e di investimento europei in questi settori è essenziale per conseguire gli obiettivi generali di crescita, competitività e occupazione.

La ricerca dovrà essere potenziata proprio per affrontare questioni quali la governance degli oceani, la gestione e lo sfruttamento sostenibili delle risorse marine, la sicurezza in mare, la protezione ambientale marina (in cui rientra anche la designazione di zone marine protette nelle acque costiere e d'altura). Una ricerca che dovrà essere in grado di elaborare modelli e formulare previsioni dati necessari a comprendere il funzionamento degli ecosistemi.

Dunque, l'osservazione e la mappatura degli oceani e la previsione delle loro dinamiche svolgono un ruolo cruciale per la crescita sostenibile delle attività economiche nella regione atlantica. Elementi che fra l'altro consentono di approfondire la nostra comprensione dei processi oceanici dell'Atlantico, che incidono in modo determinante sul clima. È quindi essenziale diffondere quanto più possibile tali informazioni. È sempre più evidente che un migliore accesso all'informazione del settore pubblico può imprimere un impulso significativo all'innovazione.

Per permettere all'economia blu di esprimere pienamente il proprio potenziale è necessario ovviare all'attuale carenza di personale adeguatamente qualificato nel settore marino e marittimo, sia migliorando le competenze della forza lavoro già disponibile che attirando i giovani verso il settore. Questo vale sia per settori emergenti come la produzione di energia rinnovabile, sia per settori più tradizionali, come le costruzioni navali, la pesca, l'acquacoltura e la trasformazione dei prodotti ittici, in cui innovazione, specializzazione e adeguamento alle nuove tecnologie sono necessari per competere sul mercato mondiale.

## I pesci sono il termometro del global warming, e si stanno spostando

Con la ricerca "Signature of ocean warming in global fisheries catch" pubblicata su Nature, per la prima volta un team di scienziati ha dimostrato che il riscaldamento degli oceani ha avuto un impatto globale sul mix di specie catturate dai pescatori. Anche studi precedenti avevano indicato che alcune specie maruine stanno spostando i loro areali in risposta ad aumenti di temperatura, con i pesci che via via stanno allontanandosi dall'equatore verso acque più fredde. Un fenomeno ormai noto anche nel Mediterraneo, dove specie tropicali hanno ormai raggiunto i mari più settentrionali del bacino.

Ma la nuova ricerca alla quale hanno partecipato William W. L. Cheung e Daniel Pauly dell'università della British Columbia e Reg Watson, dell'Institute for marine and antarctic studies dell'università della Tasmania, dimostra che, almeno dagli anni '70, le specie delle acque più calde stanno sostituendo quelle tradizionalmente pescate in molte zone di pesca in tutto il mondo.

Il team canadese-australiano ha utilizzato le preferenze di temperatura di pesci e di altre specie marine come una sorta di "termometro" per valutare gli effetti dei cambiamenti climatici sugli ambienti oceani tra il 1970 e il 2006 e spiega su Nature che «Pesci ed invertebrati marini rispondono al riscaldamento dell'oceano attraverso lo spostamento della loro distribuzione, generalmente a latitudini più alte e in acque più profonde. Di conseguenza, la pesca dovrebbero essere influenzate dalle "tropicalizzazione" delle catture (il crescente predominio delle specie di acqua calda)».

Per la loro ricerca, sostenuta da Pew Charitable Trust e Sea Around Us Project, Cheung, a capo della Changing ocean research unit, Fisheries Centre, dell'università della British Columbia, e dei suoi due colleghi, hanno utilizzato le preferenze di temperatura di pesci catturati in tutto il mondo per determinare il rapporto tra pescato e riscaldamento degli oceani.

Ogni specie di pesce a sangue freddo ha un particolare intervallo di temperatura entro la quale vive. Se le temperature dell'acqua superano questo intervallo, possono sperimentare una crescita ed una riproduzione ridotte che ne fa diminuire il numero e cambia la distribuzione della specie.

Per prima cosa i ricercatori hanno messo insieme i dati sulla distribuzione di 990 specie di pesci e invertebrati marini, poi hanno assegnato ad ogni specie una preferenza di temperatura in base alla temperatura media della superficie del mare nelle aree in cui era stato previsto che vivessero tra il 1970 e il 2000. Prima, per misurare le variazioni nella composizione della pesca marittima, i ricercatori avevano raccolto dati sul tonnellaggio delle catture per ciascuna specie nei 52 ecosistemi marini che rappresentano la maggior parte della pesca del mondo.

Quindi, per ogni ecosistema e per ogni anno dal 1970 al 2006, hanno calcolato la preferenza di temperatura media della specie, ponderata con la quantità del pescato. Infine, i ricercatori hanno determinato il legame tra riscaldamento degli oceani e cambiamenti nelle catture della pesca, utilizzando un modello statistico che separa altri fattori, come lo sforzo di pesca e la variabilità oceanografica.

Cheung, Pauly e Watson hanno scoperto che, tranne nei tropici, la composizione delle catture nella maggior parte degli ecosistemi si è lentamente modificata per includere più specie di acqua calda ed un minor numero di specie di acqua fredda.

Ai tropici, il pescato ha seguito un andamento analogo negli anni '70 e '80, per poi stabilizzarsi, probabilmente perché non ci sono specie con preferenze di temperatura abbastanza alta per sostituire quelle che sono diminuite. I modelli statistici hanno dimostrato che l'aumento delle specie di acqua calda era significativamente correlato all'aumento delle temperature oceaniche.

Nel 2010, in un'altra ricerca, Cheung aveva previsto cambiamenti nella distribuzione del

**(continua dalla pagina precedente)**

pesce come risposta al riscaldamento degli oceani, «Questi spostamenti possono avere diversi effetti negativi - dice il Pew - che possono essere sentiti di più ai tropici, dove le temperature dell'acqua potrebbero superare le preferenze di molte specie tropicali, con una conseguente forte riduzione delle catture. Impatti aggiuntivi potrebbero includere la scomparsa della pesca tradizionali, la diminuzione di profitti e posti di lavoro, i conflitti per le nuove attività di pesca emergenti a causa dello spostamento della distribuzione e problemi di sicurezza alimentare, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

«Un modo per gli animali marini di reagire al riscaldamento dell'oceano è quello di spostarsi verso regioni più fresche - dice Cheung - Come risultato, in posti come il New England, sulla costa nord-est degli Stati Uniti, si sono viste nuove specie tipicamente delle acque più calde, più vicino ai tropici. Nel frattempo, ai tropici, il cambiamento climatico significa un minor numero di specie marine e catture ridotte, con gravi implicazioni per la sicurezza alimentare».

Pauly, che lavora al Sea Around Us Project, lancia un forte allarme: «Stiamo parlando dei cambiamenti climatici come se si trattasse di qualcosa che avverrà in un futuro lontano, il nostro studio dimostra che stanno colpendo da decenni la nostra industria della pesca e gli oceani. Questi cambiamenti globali hanno implicazioni per tutti in ogni parte del pianeta».

Cambiamenti climatici sono quindi un potente fattore di perturbazione della pesca e secondo Cheung, «Rappresentano la più grande minaccia alla sussistenza nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei tropici, dove la capacità di adattamento delle persone e dei pesci sono più limitate. Una misura di adattamento alla quale dovrebbero guardare i gestori della pesca è ad esempio quella del National Marine Fisheries Service negli Stati Uniti, per regolare le stagioni di pesca e le catture ammesse sulla base degli spostamenti di popolazioni osservati».

Esaminando i dati della pesca in 52 grandi ecosistemi marini, dal nasello pescato al largo del New England e del Canada nord-orientale all'halibut al largo dell'Alaska, i tre scienziati hanno sviluppato un indice, il "mean temperature of the catch" riguardante la cattura annuale di ogni specie e per la sua preferenza di temperatura ed hanno scoperto che negli ultimi 40 anni è aumentato in tutto il mondo.

Cheung e i suoi colleghi hanno poi trovato un legame statisticamente significativo tra i cambiamenti nell'indice di temperatura della pesca e l'aumento delle temperature della superficie del mare: durante il periodo 1970-2006, la temperatura media globale del pescato è aumentata di un tasso di 0,19° C per decennio e, nelle zone non tropicali, il tasso di incremento è stato ancora più alto: 0,23° C per decennio.

Nelle zone tropicali, c'è stato un aumento iniziale delle specie subtropicali che arrivavano dalle acque più fredde, ma questo aumento si è stabilizzato e poi sono rimaste solo le specie che possono prosperare solo in acque molto calde. E' per questo che i pescatori tropicali sono particolarmente vulnerabili al global warming, perché le specie che catturano tendono ad avere una fascia relativamente stretta di tolleranza alla temperatura e c'è una quantità limitata di specie che possono spostarsi, prendere il loro posto e tollerare temperature più elevate.

«Nelle regioni ad alta latitudine troviamo, come previsto, la pesca di cattura sempre più dominata da specie di acqua calda - conclude Cheung - In media, le temperature superficiali del mare sono in aumento di oltre 1,8° gradi Fahrenheit per decennio, anche se ci sono variazioni regionali, con alcune regioni in raffreddamento a causa dei cambiamenti nelle correnti oceaniche, e all'incirca un riscaldamento quattro volte più veloce rispetto alla media mondiale».

## Contributo riacquisto reti

**I**l Comune di Favignana e l'Area marina protetta (Amp) "Isole Egadi" hanno promosso un avviso pubblico, rivolto alle imprese di pesca residenti nell'arcipelago, per l'erogazione di un contributo per il riacquisto delle reti da pesca danneggiate da alcune specie protette.

L'intervento, che è stato chiamato "Pescatori e delfini: interazione sostenibile" è stato inserito nel Piano di gestione 2012 dell'Amp delle Egadi «Al fine di indennizzare i pescatori per il frequente danneggiamento delle reti da pesca da parte dei delfini (stenelle e tursiopi), sempre più presenti nelle acque della riserva marina, e sarà finanziato al 50% con i proventi dell'Amp e al 50% con fondi comunali».

Entro 20 giorni i pescatori dovranno presentare le istanze utilizzando i moduli presenti in tutte le sedi dell'Amp e del Comune a Favignana, Levanzo e Marettimo, scaricabili anche dal sito web istituzionale. Dopo verrà fatta una graduatoria, che terrà conto di diversi criteri, fra i quali il numero di pescatori imbarcati sulla barca da pesca. «Il contributo sarà erogato ai pescatori a seguito della presentazione della documentazione fiscale che attesta l'acquisto di nuove "pezze di rete" con le caratteristiche previste dal regolamento dell'Amp».

Il Presidente dell'Amp e Sindaco di Favignana, Lucio Antinoro, e l'assessore alla pesca, Giuseppe Campo, spiegano che «E' una misura straordinaria, a lungo invocata dalla nostra marineria, dettata dall'incremento dei danni che i delfini stanno procurando alle reti da pesca negli ultimi tempi. Ricomprando gli attrezzi ai pescatori daremo un aiuto per proseguire la conduzione delle imprese di pesca, oggi sempre più in difficoltà tra aumento dei costi, eccesso di burocrazia e rigida applicazione delle norme comunitarie».

Secondo il direttore dell'Amp, Stefano Donati, «Questo progetto non è una mera misura "assistenzialista", ma vuole indurre nei pescatori un atteggiamento benigno nei confronti dei delfini e delle altre specie protette che danneggiano le reti, tra cui anche la foca monaca, scongiurando sul nascere il rischio di comportamenti di ostilità nei confronti di questi animali. L'Amp tutela le specie protette, ma anche i pescatori locali, che rappresentano un elemento irrinunciabile di presidio del territorio e del mare delle Egadi».

Intanto le Egadi si preparano alla Giornata Europea dei Parchi, indetta in tutta Italia da Federparchi il 25 maggio e l'Amp organizza l'escursione a terra e a mare "Il pensiero del gusto" negli scenari magici dell'isola di Levanzo, tra preistoria, natura e archeologia.

## Balneari: nasce la federazione europea

**A** Bruxelles è stata presentata l'Efebe (European Federation of Beach Enterprises), la federazione europea delle imprese balneari, nata per iniziativa di Assobalneari Italia, aderente a Federturismo-Confindustria, con l'adesione delle associazioni di categoria di Francia, Spagna e Portogallo.

Nel corso dell'incontro di presentazione si è svolto un dibattito tra funzionari della Commissione europea e i rappresentanti dei balneari sulla nuova Direttiva europea sulla tutela delle coste e sulla imminente Comunicazione del Vice Presidente Tajani sul Turismo costiero.

Il battesimo di Efebe, ha spiegato Carlo Fidanza, patrocinante l'incontro, è stato collegato «alla discussione su due provvedimenti sui quali è fondamentale ascoltare la voce di chi fa impresa sulla spiaggia e per queste ragioni vuole un ambiente marino e costiero sostenibile e un sistema turistico competitivo. "Il mio auspicio è che nei prossimi mesi questo percorso venga condiviso anche da altre associazioni, perché è sempre più fondamentale essere presenti in Europa"».

Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari Federturismo Confindustria, ha spiegato che «con questo nuovo organo costituiremo un'unica e autorevole voce che tuteli i nostri interessi. Siamo all'esito di un lavoro iniziato più di un anno e mezzo fa per diventare un interlocutore forte e credibile davanti all'Unione europea, non possiamo continuare a interloquire a Bruxelles in maniera frammentaria».

Licordari si riferisce alla bozza di direttiva sulla gestione delle coste: «vogliamo partire dai lavori su questa legge per non compiere lo stesso errore fatto con la direttiva Bolkestein, che ci ha visto arrivare a discussioni già terminate e senza più la possibilità di avanzare le nostre istanze».

Oltre a Fidanza, all'incontro hanno preso parte numerosi eurodeputati di diversi Stati membri, tra i quali gli italiani Roberta Angelilli, Giommara Uggias e Mario Pirillo.

## L'invasione del pesce alieno

La globalizzazione, con la sua crescente richiesta di trasporto delle merci, ha aperto imprudentemente il varco ad una nuova, silenziosa invasione: l'importazione di specie aliene potenzialmente dannose attraverso le acque di zavorra delle navi da carico. Animali e piante possono chiedere un passaggio sui cargo, come clandestini nelle cisterne di zavorra o attaccati allo scafo della nave. Al loro arrivo in un nuovo porto, le specie aliene possono causare il caos ambientale in acque precedentemente incontaminate. Le specie invasive possono portare le specie autoctone verso l'estinzione, modificare interi ecosistemi ed avere un forte impatto sull'economia umana.

Un team di ricercatori anglo-tedesco ha pubblicato su *Ecology Letters* la ricerca *The risk of marine bioinvasion caused by global shipping* nel quale sottolinea che «Con l'aumento del commercio globale e dei trasporti il tasso di invasioni biologiche è fortemente aumentato negli ultimi decenni, soprattutto a causa della rapida diffusione delle specie».

Lo studio mette insieme la rete dei movimenti globali delle navi cargo, le condizioni ambientali portuali e la biogeografia per quantificare la probabilità di nuove importanti invasioni attraverso il rilascio delle acque di zavorra.

«Abbiamo trovato che i rischi di invasione variano ampiamente tra gli ecosistemi costieri - scrivono i ricercatori su *Ecology Letters* - e classifichiamo le ecoregioni marine in base al rischio di invasione totale ed alla diversità delle loro fonti di invasione. In tal modo, identifichiamo le rotte ad alto rischio di invasione, gli hot spot della bioinvasione e le principali regioni sorgente dalle quali è probabile che si verifichi una bioinvasione. Le nostre previsioni si accordano con le osservazioni sul campo e rivelano che la probabilità di invasione tra porti donatore e ricevente è più alta per le distanze geografiche intermedie. I nostri risultati suggeriscono che i modelli di invasione basati sul network possono servire come base per lo sviluppo di efficaci strategie di gestione mirate della bioinvasione».

Gli scienziati britannici dell'università di Bristol e tedeschi dell'università di Oldenburg hanno studiato alcune aree come la baia di San Francisco o la Chesapeake Bay scoprendo che ogni anno sono raggiunte da diverse nuove specie esotiche all'anno. Gli effetti a catena di questa bioinvasione per i pescatori, agricoltori, il turismo ed industria provocano miliardi di dollari di danni ogni anno. Ambientalisti ed ingegneri navali stanno cercando di evitare la prossima grande invasione, ma senza sapere quando e dove si può verificare, le possibilità di farlo restano limitati.

Grazie ad un progetto di ricerca, finanziato dalla Volkswagen Foundation, il team ha ottenuto i registri dettagliati di quasi tre milioni di crociere di navi nel 2007 e nel 2008.

«A seconda della particolare rotta percorsa da ogni nave - si legge in un resoconto dell'università Oldenburg - i ricercatori hanno stimato la probabilità che una specie sopravviva al viaggio e stabilisca una popolazione nei successivi porti di scalo. Anche se questa probabilità è molto piccola per ogni singolo viaggio, i numeri salgono rapidamente perché moderni volumi del traffico merci sono enormi».

«Se si viaggia per 20 mila km, è piuttosto improbabile che un organismo sopravviva, dato che l'acqua di zavorra non è l'ambiente più accogliente in cui vivere - ha detto a *Bbc News* Michael Gastner, docente di ingegneria matematica all'università di Bristol - Si chiama roulette ecologica. La probabilità di vincere dal punto di vista l'invasore è veramente molto piccola ma dato che il numero di tentativi sono ora in crescita e con

## **(continua) L'invasione del pesce alieno**

navi nuove e più grandi, si gioca alla roulette tanto da diventare, prima o poi, probabilmente un vincitore.

Bernd Blasius dell'Institute for chemistry and biology of the marine environment dell'università Carl-von-Ossietzky di Oldenburg, spiega che «Il nostro modello combina informazioni quali le rotte di navigazione, le dimensioni della nave, le temperature e la biogeografia per arrivare a previsioni locali della probabilità di invasione». Il risultato finale è che gli hot spot della bioinvasione sono i grandi porti asiatici come Singapore e Hong Kong e i canali di Panama e Suez, ma anche che i porti degli Stati Uniti, come New York e Long Beach, sono tra i siti di maggiore probabilità di invasione. Queste vie d'acqua sono notoriamente trafficate, ma il traffico non è l'unico fattore importante. Per esempio, il Mare del Nord non è tra le regioni più a rischi, nonostante l'intenso traffico navale, infatti le temperature sono più basse, rendendo più difficile la sopravvivenza delle specie aliene, ma gli arrivi dall'altra parte dell'Atlantico costituiscono una seria minaccia per il Mare del Nord: la maggior parte degli organismi invasivi proverranno dalla costa orientale del Nord America. Hanno Seebens, anche lui dell'università di Oldenburg, sottolinea: «Abbiamo anche confrontato i risultati del nostro modello con i dati sul campo. E, in effetti, la maggior parte delle specie aliene in realtà hanno origine da lì».

Anche se il rischio di invasioni future sembra molto grave, lo studio contiene anche un messaggio di speranza: «Se gli ingegneri navali potessero prevenire che almeno alcuni potenziali invasori salgano a bordo, il rischio totale di invasione potrebbe essere attenuato notevolmente. Rimuovendo con successo una specie dal 25% dei tanks di zavorra che arrivano in ogni porto (ad esempio con filtri, prodotti chimici o radiazioni), la probabilità complessiva di invasione diminuisce del 56%. La riduzione è così sproporzionatamente grande perché l'effetto del trattamento delle acque di zavorra si moltiplica nei successivi stopovers».

I ricercatori però ammettono che la bioinvasione è un processo complesso e che i dati sulle invasioni passate sono tutt'altro che completi. Per questo, di fronte a queste incertezze, hanno simulato vari scenari e dicono che «E' interessante notare che i principali risultati sono paragonabili per i diversi modelli, prevedono gli stessi hot spot ed autostrade globali della bioinvasione. Il traffico sulle principali rotte di navigazione svolge il ruolo maggiore per il calcolo. Gastner, , aggiunge: «Gli spostamenti navali in questi ultimi anni sono ben documentati, ma ci sono molte incognite sul futuro delle rotte commerciali. Per esempio, il futuro dell'economia mondiale rimane incerto, e i passaggi artici potrebbero diventare navigabile come conseguenza del global warming. Le simulazioni future dovranno anche tener conto che soluzioni ingegneristiche per il trattamento delle acque di zavorra dovranno eventualmente essere adottate dalle autorità portuali»

Affrontare la questione delle acque di zavorra può essere un potente mezzo di mitigazione, ma Gastner è preoccupato che la pressione economica possa impedire agli armatori di prendere le misure necessarie: «Non c'è un'unica soluzione che sembri funzionare su scala globale: le dimensioni diverse delle navi hanno diversi vincoli di ingegneria e ci vuole troppo tempo per filtrare l'acqua. Per l'industria dello shipping anche una mezz'ora extra in porto significa costi aggiuntivi, che stanno cercando di ridurre quanto più possibile».

## Gli insetticidi affamano e uccidono anche gli organismi acquatici

**A**nna-Maija Nyman, Anita Hintermeister, Kristin Schirmer e il britannico Roman Ashauer, dell'environment department dell'università di York, ha scoperto che «Le api non sono le sole a patire la presenza di nicotinoidi nell'ambiente. Questi insetticidi particolarmente solubili nell'acqua sono pericolosi anche per gli organismi acquatici. Delle deboli concentrazioni possono rivelarsi mortali».

E' la conferma che la Commissione europea aveva ragione quando a fine aprile ha ordinato una forte limitazione dell'utilizzo dei composti neurotossici della famiglia dei nicotinoidi con una moratoria di due anni. Subito dopo l'Ufficio federale svizzero dell'agricoltura (Ufag) aveva annunciato la sospensione per due anni dell'autorizzazione concessa per l'impiego di tre insetticidi per la concia di sementi di colza e mais: «Tali insetticidi, appartenenti alla classe chimica dei neonicotinoidi, sono stati oggetto di una valutazione seguita a una pubblicazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efs). L'Ufag giunge alla conclusione che il margine di sicurezza è basso benché tali prodotti, se utilizzati conformemente alle prescrizioni, non costituiscano un rischio inaccettabile per le api. Lo scopo del periodo di sospensione è mettere a punto tecniche che consentano di ridurre il rischio per le api e di aumentare il margine di sicurezza».

Ma lo studio dell'Ewag pubblicato su PlosOne dimostra che i problemi ambientali e sanitari degli insetticidi neonicotinoidi vanno ben oltre le api e gli insetti impollinatori e che sono ugualmente tossici anche per gli invertebrati acquatici. L'insetticida neonicotinoide imidacloprid è una sostanza neurotossica che agisce specificamente sul sistema nervoso delle api e di altri insetti e lo studio dimostra che «Ha il potenziale di causare indirettamente letalità nelle popolazioni di invertebrati acquatici a basse concentrazioni sub-letali, compromettendo così i loro movimenti e le attività di alimentazione».

I biologi hanno esposto gli artropodi acquatici *Gammarus Pulex*, piccoli crostacei autoctoni, a concentrazioni elevate ma intermittenti e a concentrazioni deboli ma permanenti di insetticida imidacloprid e spiegano che «I picchi di inquinamento si producono generalmente nei corsi d'acqua quando una parte delle sostanze solubili, ma poco biodegradabili sono coinvolte nel ruscellamento in seguito a delle piogge intervenute durante o subito dopo le applicazioni nei campi. Curiosamente, i picchi di breve durata - Massimo un giorno - colpiscono meno gli animali esposti delle concentrazioni molto più basse ma mantenute durante diversi giorni o più settimane. Mentre i gammaridi si rimettono abbastanza rapidamente da un'esposizione forte ma passeggera quando vengono rimessi nell'acqua pulita, muoiono di fame nel giro di due o tre settimane di esposizione cronica in seguito ad un'azione perturbatrice del prodotto neuro-tossico sulle loro funzioni motorie ed alimentari». Su Plos One si legge: «L'alimentazione del *G. pulex* così come il contenuto lipidico si sono significativamente ridotti sotto esposizione alla bassa concentrazione costante di imidacloprid (15 mg/l). Gli organismi non sono stati in grado di muoversi e di nutrirsi e questo ha causato un'elevata mortalità dopo 14 giorni di esposizione costante. Al contrario, l'alimentazione e il contenuto di lipidi non sono stati colpiti dagli impulsi ripetuti di imidacloprid». Quindi una lenta agonia provocata dagli effetti di una debole ma cronica esposizione ai nicotinoidi che non viene rilevata nei test di tossicità classici perché, come spiega il team elvetico-britannico «Non sono realizzati sulla durata di più settimane che sarebbe necessaria». Lo studio ha d'altronde rivelato che «La stagione in cui i gammaridi sono prelevati nei corsi d'acqua per gli esperimenti e l'ambiente nel quale avevano vissuto in precedenza possono avere una grande influenza sulla gravità degli effetti». A quanto pare «Il loro stato di salute iniziale e le loro riserve adipose influiscono fortemente sui risultati dei test».

Per evitare queste interferenze e determinare i processi che agiscono a complemento della perturbazione trofica sulla sopravvivenza dei *Gammarus Pulex*, i ricercatori dell'Ewag hanno sviluppato un modello matematico che permette di predire le concentrazioni e le durate di esposizione che sono pericolose per gli organismi studiati. Infatti hanno anche eseguito un esperimento sulla fame senza esposizione all'imidacloprid che «Ha dimostrato che la fame da sola non spiega la mortalità nell'esposizione costante all'imidacloprid. Utilizzando un approccio di modellazione "multiple stressor toxicokinetic-toxicodynamic" - concludono i ricercatori - abbiamo dimostrato che sia la fame che altri effetti tossici dell'imidacloprid svolgono un ruolo determinante per la mortalità con una costante esposizione all'insetticida».

## Le origini della cultura umana legate ad un rapido cambiamento climatico

**S**secondo lo studio "Development of Middle Stone Age innovation linked to rapid climate change" pubblicato da Nature Communications, un rapido cambiamento climatico durante il mesolitico, tra 80.000 e 40.000 anni fa, avrebbe scatenato le ondate di innovazione culturale delle prime popolazioni umane. I razzisti ci rimarranno un'altra volta male, ma lo studio condotto da un team di scienziati del department of earth sciences del Natural history museum di Londra, della School of eEarth and ocean sciences dell' università di Cardiff e dell' Universitat Autònoma di Barcellona non solo conferma l'origine africana del genere umano ma anche della cultura.

I ricercatori scrivono che «Lo sviluppo della modernità nelle prime popolazioni umane è stato collegato a fasi pulsati di innovazione tecnologica e comportamentale all'interno della Media Età della Pietra del Sud Africa. Tuttavia, il fattore scatenante di questi impulsi intermittenti di innovazione tecnologica è un enigma». La ricerca dimostra, al contrario di alcuni studi precedenti, che «Il verificarsi dell'innovazione è strettamente legato ai cambiamenti climatici improvvisi. I maggiori impulsi di innovatività si sono verificati quando il clima sudafricano è cambiato rapidamente verso condizioni più umide, mentre l'Africa subsahariana settentrionale sperimentava siccità diffuse e mentre l'emisfero settentrionale era entrato in fasi di raffreddamento estremo (...) Queste condizioni hanno portato a impulsi umidi in Sud Africa e, potenzialmente, alla creazione di condizioni ambientali favorevoli. Questo implica fortemente che gli impulsi di innovatività del comportamento umano moderno furono climaticamente influenzati e legati all'adozione di rifugi».

Gli scienziati hanno studiato un nucleo di sedimenti marini al largo della costa del Sud Africa e ricostruito la variabilità del clima terrestre negli ultimi 100.000 anni ed hanno scoperto che la pioggia abbondante è stata importantissima perché gli esseri umani diventassero animali sociali e culturali.

Martin Ziegler, dell'università di Cardiff, spiega: «Abbiamo scoperto che il Sudafrica ha sperimentato una rapida transizione verso condizioni climatiche umide nei momenti in cui l'emisfero settentrionale sperimentava condizioni di freddo estremo». Questi grandi eventi di raffreddamento dell'emisfero settentrionale sono legati ad un precedente cambiamento nella circolazione dell'Oceano Atlantico che ha portato a ridurre il trasporto di acqua calda alle alte latitudini del Nord. In risposta a questo raffreddamento dell'emisfero settentrionale, in gran parte dell' Africa sub-sahariana ci sono state condizioni di forte siccità.

«Tuttavia i nostri nuovi dati, contrastano con quelli dell'Africa sub-sahariana e dimostrano che il clima sudafricano ha risposto in senso opposto, con l'aumento delle precipitazioni, che possono essere associate con il verificarsi a livello globale dello spostamento verso sud della fascia tropicale monsonica», dice Ziegler.

Un altro degli autori dello studio, Ian Hall, anche lui dell'università di Cardiff, evidenzia che «Quando i tempi in cui si sono verificati questi rapidi impulsi umidi sono stati confrontati con i dataset archeologici, abbiamo trovato coincidenze notevoli. La presenza di diversi grandi industrie di pietra del mesolitico avvengono strettamente insieme all'inizio del periodo con maggiori precipitazioni. Similmente, la scomparsa delle industrie coincide con la transizione alle condizioni climatiche asciutte».

Secondo Chris Stringer del Museo di storia naturale di Londra, «Attualmente non c'è un gran dibattito su ciò che spinge l'inventiva nei gruppi umani: è lo stress ambientale, che costringe le persone a innovare per sopravvivere, o sono effettivamente migliori condizioni stabili? 'Alcune recenti ricerche suggeriscono che le popolazioni umane richiedono un certo livello minimo di densità e di messa in rete tra i gruppi vicini oppure le conoscenze culturali nel tempo andranno effettivamente perse, piuttosto che acquisite. L'opposto si verifica se le popolazioni sono relativamente dense ed interagenti, dato che le idee possono essere realizzate, con più possibilità di essere conservate. La corrispondenza tra i miglioramenti climatici e le innovazioni culturali supporta la teoria che la crescita della popolazione abbia alimentato i cambiamenti culturali, attraverso l'aumento delle interazioni umane». Un altro brutto colpo per le piccole patrie e per i "padroni in casa propria": senza la mescolanza e l'interazione non ci sarebbe stato lo sviluppo umano.

I dati archeologici sudafricani sono così importanti perché dimostrano alcune delle più antiche testimonianze di comportamento moderno nei primi esseri umani. Compreso l'utilizzo di simboli, che è stato collegato allo sviluppo del linguaggio complesso, e di ornamenti personali fatte di conchiglie. Il nuovo studio presenta la prova più convincente finora che l'improvviso cambiamento climatico è stato determinante in questo sviluppo.

«La qualità dei dati del Sudafrica ha permesso di fare queste correlazioni tra clima e cambiamenti comportamentali, ma richiederà dati comparabili provenienti da altre zone prima di poter dire se questa regione è stata di importanza unica per lo sviluppo della cultura umana moderne - conclude Stringer - Personalmente, penso che le varie aree del continente hanno contribuito alla formazione della nostra specie, prima che iniziassimo a diffonderci dall'Africa circa 60.000 anni fa».

## Ecco perché i pinguini non possono volare

**P**roceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America (Pnas) pubblica lo studio *High flight costs, but low dive costs, in auks support the biomechanical hypothesis for flightlessness in penguins*, nel quale un team di ricercatori statunitensi, canadesi, britannici e cinesi potrebbe aver svelato uno dei misteri della natura: l'incapacità al volo dei pinguini.

I ricercatori sottolineano che «Il volo è un tratto adattivo chiave. Nonostante i suoi vantaggi, il volo è stato perso in diversi gruppi di uccelli, in particolare tra gli uccelli marini, dove la "flightlessness" si è evoluta indipendentemente in almeno cinque lignaggi».

Una delle ipotesi sulla perdita della capacità di volare tra gli uccelli marini è che questi animali che si spostano tra diversi ambienti abbiano dovuto accettare dei compromessi per massimizzare alcune funzioni rispetto ad altre. «In particolare - si legge nello studio - i modelli biomeccanici dei costi di energia durante il volo e le immersioni suggeriscono che un'ala progettata per prestazioni ottimali nelle immersioni dovrebbe comportare costi energetici enormi quando vola nell'aria. I costi del volo e delle immersioni sono stati misurati negli animali selvatici che utilizzano le loro ali per volare o per spingersi durante le immersioni, ma non in entrambi».

Alcuni animali che volano e si immergono sembrano avvicinarsi al confine funzionale tra il volo ed il non volo. Il team di scienziati ha dimostrato che i costi energetici di volo per l'urìa di Brünnich (*Uria lomvia*), che si sposta sott'acqua utilizzando le ali, e dei cormorani pelagici (*Phalacrocorax pelagicus*) che utilizzano i piedi per la propulsione subacquea, sono i più alti registrati per i vertebrati.

I costi dell'immersione sono alti per cormorani e bassi per le urie, ma per quest'ultime il dispendio energetico è ancora superiore a quello per il volo negli uccelli tuffatori e a propulsione alare (come i pinguini). «Per le urie - dicono gli scienziati - i costi del volo sono stati più alti di quanto previsto dalla modellazione biomeccanica e il tasso di consumo di ossigeno durante le immersioni è diminuito con la profondità a un ritmo più veloce dei costi biomeccanici stimati. Questi risultati sostengono fortemente l'ipotesi che la funzione vincoli la forma negli uccelli tuffatori e che con l'ottimizzazione della forma delle ali per la propulsione nelle immersioni, e con tali alti costi per il volo, il volare cessa di essere un'opzione negli uccelli marini più grandi che usano la propulsione alare per le immersioni, compresi i pinguini».

E' la conferma che le abilità subacquee degli uccelli hanno come contropartita la scarsa o nulla capacità di volare e che «Una vela che è buona per volare può non essere buona per immergersi e nuotare».

John Speakman, dell'università di Aberdeen e dell'Accademia delle scienze della Cina, ha detto a Bbc Science & Environment: «Come molte persone, sono sempre stato interessato ai pinguini, e vedendoli fare queste marce fenomenali sul ghiaccio, ho spesso pensato: perché non volano? Ed è davvero grande essere coinvolto nel gruppo di persone che hanno risolto il mistero».

Ci sono diverse teorie di lunga data sul perché alcuni uccelli non possono volare: una è che alcune specie sono diventate inette al volo perché non hanno predatori a terra. «L'altra idea è un'ipotesi biomeccanica - spiega Speakman - Quando l'uccello vola o si immerge deve usare le sue ali per fare due cose diverse. L'ipotesi biomeccanica è che non si può costruire una vela che sia buona per fare entrambe le cose».

Per questo i ricercatori hanno studiato l'urìa di Brünnich, un parente dei pinguini che può sia volare che immergersi ed hanno scoperto che è un bravo ed efficiente sommozzatore e un pessimo e dispendioso volatore. Secondo Speakman e il suo team «I loro costi energetici sono molto molto alti. Questi uccelli hanno queste ali molto corte, che devono battere ad una velocità incredibile per rimanere in aria. E' faticoso per loro». I ricercatori ritengono che l'urìa lomvia, pur utilizzando molta energia, sia appena in grado di mantenersi in volo e che rappresenti il punto di contatto tra gli uccelli marini che sono in grado sia di volare e nuotare e quelli che non sanno volare.

I pinguini avrebbero rinunciato a questo goffo e faticoso volo per avere la massima agilità sotto il mare. «In sostanza l'ipotesi è che, dato che le loro ali divennero sempre più efficienti per immergersi, siano anche diventate sempre meno efficienti per volare - dice Speakman alla Bbc - A un certo punto per loro è diventato così "costoso" volare che è stato meglio rinunciare a volare tutti insieme e trasformare le ali in piccole pinne».

## Acque balneabili, in Italia eccellenti oltre otto siti su dieci

**L'**85% delle zone di balneazione italiane mostra valori di qualità delle acque eccellenti e il 94% del totale soddisfa i requisiti comunitari. E' quanto risulta dal rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione dell'Agenzia europea dell'ambiente, che in Italia registra, però, anche un aumento, tra il 2011 e il 2012, dei siti contaminati da scarichi fognari.

A soddisfare le norme europee sulla qualità delle acque sono il 96,6% delle acque costiere italiane e il 91,6% di quelle interne. Valori in linea con la media Ue (94%) e in miglioramento, rispettivamente, del 4,7% e del 5,8% rispetto al 2011.

Acque eccellenti si trovano, invece, nell'85% delle zone di balneazione italiane; livelli analoghi in Germania (88%), Portogallo (87%), Finlandia (83%) e Spagna (83%) e ancora più alti a Cipro (100%), in Lussemburgo (100%) -Paese senza sbocchi al mare-, a Malta (96,6 %), in Croazia (95,3 %) e in Grecia (93,3%).

A destare preoccupazione è, però, l'aumento dei siti non a norma per i livelli troppo elevati del batterio escherichia coli: 61 i siti costieri contaminati e 4 quelli interni. In aumento rispetto al 2011 - quando erano, rispettivamente, 21 e 2 - e concentrati prevalentemente in Abruzzo e Campania.

## Messina capitale delle nuove tecnologie energetiche

**E'** stato inaugurato a Messina il Centro prove di tecnologie avanzate per l'energia. Il nuovo Centro sorge a Santa Lucia sopra Contesse, proprio di fronte alla sede del Cnr-Itae "Nicola Giordano" ed è stato realizzato grazie al supporto economico fornito dal Cnr, dai ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e dalla Regione Siciliana. Il Cnr spiega che «Il Centro nasce per favorire il rapporto tra potenziali utenti e produttori di nuove tecnologie energetiche innovative, prossime alla commercializzazione, mediante la fornitura di un servizio "testing" dei nuovi sistemi e la formazione del personale, in modo da agevolare l'introduzione nel mercato di nuove tecnologie».

La prima pietra del Centro è stata posata nel 2009. Dal 2011 al 2013 è stata la volta dei collaudi della struttura e delle apparecchiature. Il Cnr dice che «La progettazione è stata pensata non tralasciando nessun dettaglio e con un occhio attento alle reali esigenze della ricerca sperimentale, alla sicurezza e alla riservatezza per le imprese». Si tratta di una struttura di 2.000 m<sup>2</sup> di superficie, tra uffici e aule per la formazione tecnica e nove laboratori costata 11 milioni e 800 mila euro.

Il presidente del Cnr, Luigi Nicolais, ha detto che «Il nuovo Centro è un vero e proprio generatore di possibilità non solo per la ricerca ma anche per il futuro sviluppo di tutta la Sicilia. Siamo certi che il polo contribuirà a dare maggior impulso all'internazionalizzazione del sistema ricerca e a incrementare innovazione e crescita per tutto il Paese».

In questa nuova struttura di eccellenza del Cnr sarà possibile testare "powertrain" per veicoli elettrici ed ibridi, generatori di idrogeno alimentati da combustibili tradizionali e biocombustibili o da fonti rinnovabili mediante elettrolizzatori, gassificatori per biomasse e accumulatori di idrogeno, celle a combustibile ad elettrolita polimerico (Pefc), celle a combustibile ad alta temperatura (Sofc), batterie per applicazioni stazionarie e mobilità elettrica, integrazione di fonti rinnovabili con sistemi di generazione ed accumulo, sistemi cogenerativi e trigenerativi, pompe di calore ad assorbimento e adsorbimento.

Gaetano Cacciola, direttore dell'Itae-Cnr, ha sottolineato che «Il Centro è un polo scientifico-tecnologico pensato e realizzato con un duplice obiettivo: da un lato quello di attrarre aziende europee che vengano qui a sperimentare le nuove tecnologie e i loro nuovi prodotti prima della commercializzazione, dall'altro quello di incentivare queste imprese a investire da noi individuando siti idonei". Il taglio del nastro è solo il primo traguardo. Il nostro prossimo obiettivo è fare in modo che il Centro, oltre a testare i prodotti, possa anche rilasciare le certificazioni necessarie al loro utilizzo».

## La battaglia (persa) delle balene contro gli attrezzi da pesca

Un team di ricercatori statunitensi ha pubblicato su *Marine Mammal Science* lo studio *Behavioral impacts of disentangling of a right whale under sedation and the energetic cost of entanglement*, che rivela come gli attrezzi da pesca possano causare la morte lenta delle balene.

La Woods Hole Oceanographic Institution (Whoi), che ha partecipato allo studio insieme a Department of natural resources della Georgia, Fish and wildlife conservation commission della Florida e NOAA Fisheries, spiega che «Utilizzando un dispositivo "patient monitoring" fissato ad una balena impigliata negli attrezzi da pesca, gli scienziati hanno dimostrato per la prima volta come gli attrezzi da pesca cambiano il comportamento in immersione e nuoto di una balena». Il monitoraggio ha rivelato come gli attrezzi da pesca ostacolano la capacità delle balene di mangiare e migrare, riducano la loro energia mentre se li trascinano lungo le loro rotte migratorie per mesi o anni, e possono provocare una morte lenta.

Le balene franche del Nord Atlantico (*Eubalaena glacialis*) erano state quasi estinte dalla caccia e sono ancora a forte rischio di estinzione, con una popolazione superstite di 450 - 500 individui. Circa il 75% di loro porta addosso cicatrici di lenze che tagliano la loro carne. Gli scienziati per questa ricerca hanno utilizzato un "DTag", un dispositivo adesivo della dimensione di un cellulare, applicato ad una femmina di due anni di balena franca del Nord Atlantico chiamata Eg 3911. Il DTag, sviluppato dalla Whoi, ha registrato movimenti di Eg 3911, prima, durante e dopo le operazioni di districamento dagli attrezzi da pesca in mare.

I ricercatori dicono che «Subito dopo che Eg 3911 è stata liberata dalla maggior parte degli attrezzi da pesca, ha nuotato più veloce, si è immersa due volte più in profondità e per periodi più lunghi».

Secondo Julie van der Hoop, principale autrice dello studio, che lavora a un programma congiunto di oceanografia Mit/Whoi, «Il DTag ha aperto un nuovo mondo sulla vita di Eg3911 sotto l'acqua, che altrimenti non saremmo stati in grado di vedere».

Eg 3911 è nata nel 2009 ed è stato avvistato impigliata ed emaciato da un team di ricognizione aerea il giorno di Natale del 2010, nei pressi di Jacksonville, in Florida. Gli attrezzi da pesca erano impigliati intorno alla sua bocca, avvolti intorno a entrambe le pinne pettorali e trainati dietro la coda per circa 100 metri.

Il 29 e 30 dicembre 2010 team a bordo di imbarcazioni hanno tentato di tagliare via gli attrezzi da pesca, ma non hanno avuto successo perché la balena è riuscita a sfuggire. Un team multiagency ci riprovò il 15 gennaio 2011: prima ha applicato il Dtag, poi ha somministrato alla balena un sedativo con una speciale pistola a dardo. La balena così sedata ha permesso alla squadra di ricercatori di avvicinarsi e rimuovere quasi tutti gli attrezzi da pesca.

Il DTag ha misurato 152 immersioni che hanno impegnato Eg 3911 per più di 6 ore e i ricercatori sottolineano che «Non ci sono state differenze significative per profondità o durata delle immersioni dopo la sedazione, ma la balena ha alterato il suo comportamento immediatamente dopo il disimpigliamento. Il disimpigliamento quasi completo di Eg 3911 ha determinato un aumento significativo della durata e della profondità delle immersioni. Insieme, gli effetti di galleggiabilità aggiuntivi e

## **(continua) La battaglia (persa) delle balene contro gli attrezzi da pesca**

di carico aggiunto, riducono la velocità di nuoto ed i traini accessori pongono molte minacce alle balene impigliate» .

Gli attrezzi da pesca costituiscono una specie di galleggiante che può ostacolare la capacità dei cetacei di scendere alle profondità necessarie per cibarsi delle loro prede preferite. L'aumento della resistenza può ridurre la velocità di nuoto, ritardando l'arrivo delle balene nelle aree di foraggiamento e accoppiamento/allevamento. Ma per il team di scienziati statunitensi la cosa più significativa «E' la perdita di energia collegata all'aggiunta di resistenza». Per calcolare questo carico aggiuntivo gli scienziati hanno fatto un esperimento separato, rimorchiando tre tipi di attrezzi da pesca diversi con una barca, utilizzando tensiometri per misurare le forze di attrito che agiscono su Eg 3911. Hanno quindi calcolato quanta energia in più ci voglia alle balene per compensare la resistenza degli attrezzi da pesca ed hanno scoperto che le balene impigliate hanno un dispendio energetico molto più elevato: occorre loro tra il 70 e il 102% in più di potenza per nuotare alla stessa velocità di una balena disimpigliata, o, in alternativa, devono rallentare la loro velocità di nuoto dal 16 al 20,5%.

Lo studio fornisce anche i primi dati sugli effetti comportamentali della sedazione e del disimpigliamento e sul costo energetico dell'impigliamento negli attrezzi da pesca causato dal trascinamento.

Purtroppo il primo febbraio 2011, durante una ricognizione aerea, Eg 3911 è stata trovata morta in mare ed è stata rimorchiata a riva per una necropsia. «Non ce l'ha fatta - dice la van der Hoop - Siamo arrivati sulla spiaggia quella notte. Ricordo di aver camminato e vedendo questa enorme balena, o che pensavo fosse enorme. Era lunga solo 10 metri. Aveva solo due anni. E tutte queste persone che, ad un certo punto, erano state coinvolte nella sua vita, erano lì per imparare da lei quello che l'impigliamento aveva causato». L'autopsia del cetaceo ha dimostrato che gli effetti cronici dell'impigliamento sono stati la causa della morte di Eg 3911. L'autopsia ha mostrato che gli effetti della entanglement cronica sono stati la causa della morte.

«Nessun pescatore vuole catturare una balena e mi auguro nessun pescatore un giorno sia affamato - ha detto Michael Moore del Life sciences department della Texas A&M di Corpus Christi - Ci deve essere una valutazione mirata su come l'attività di pesca possa essere ancora redditizia, mentre distribuisce meno lenze, in modo da poter ridurre in primo luogo il rischio per mammiferi marini che incontrano gli attrezzi da pesca. Al Whoi abbiamo ospitato workshop per parlare con i responsabili della pesca e i pescatori su quel che potrebbe essere cambiato, in modo che possano continuare a pescare e mettere uno stop alla cattura di balene».

Negli Usa è stato istituito, all'interno del Marine Mammal protection act, un network di scienziati, veterinari e personale di pronto intervento che supporta il Marine mammal health and stranding response program (Mmhsrp). Il programma è coordinato dal Fisheries Service della National oceanic and atmospheric administration (Noaa) ed a sua volta coordina e coordina l'Atlantic large whale entanglement response program. Gli scienziati della Whoi collaborano da lungo tempo con L'Mmhsrp e partecipano regolarmente ai soccorsi ai mammiferi marini che sono bloccati, feriti o impigliati. Le iniziative di soccorso del network per le specie in via di estinzione, come le balene franche del Nord Atlantico, sono autorizzati dalla Noaa attraverso l'Mmhsrp.

## La guerra delle aringhe tra Unione europea e Isole Færøer

Le Isole Færøer sono una regione fortemente autonoma che fa parte del Commonwealth insieme alla molto più grande e semi-indipendente Groenlandia. Con questo piccolo (1.399 Km<sup>2</sup>, meno di 50.000 abitanti) ma bellicoso arcipelago del Mare del Nord ha da sempre contenziosi aperti che riguardano anche la caccia ai cetacei, in particolare la mattanza di globicefali, ma le Færøer non fanno parte dell'Unione europea ed oggi la Commissione europea ha inviato un ultimatum alle autorità Tórshavn informandole che intende adottare «Misure volte a garantire la sostenibilità delle attività di pesca dell'aringa condivise con tale regione».

La Commissione dice di aver voluto in questo modo «offrire alle Isole Færøer la possibilità di essere ascoltate prima dell'adozione delle misure, che prevedono possibili restrizioni alle importazioni di aringa e specie associate catturate da operatori locali e restrizioni all'accesso delle navi delle Færøer ai porti dell'Ue, salvo per motivi di sicurezza».

Sullo stock di aringa atlantico-scandinava operano le flotte pescherecce di Norvegia, Federazione russa, Islanda, Isole Færøer e Unione europea «Nel quadro di un regime di gestione istituito di comune accordo sulla base di consultazioni reciproche - ricorda l'Ue - Le Isole Færøer hanno deciso di non partecipare alle consultazioni sulla gestione dello stock per il 2013, annunciando l'istituzione di un contingente autonomo a un livello del 145% superiore a quello del 2012. E questo quando tutte le altre parti coinvolte in questa attività di pesca avevano accettato di ridurre del 26% i propri contingenti per tener conto delle esigenze di conservazione».

Secondo Bruxelles «Il comportamento delle Isole Færøer costituisce una gravissima minaccia per la sostenibilità dello stock e ne riduce drasticamente le possibilità di recupero. L'intervento della Commissione mira a preservare questa risorsa, il cui esaurimento priverebbe del reddito molti pescatori e le loro famiglie. Esso si fonda sul regolamento (Ue) n. 1026/2012, che prevede l'adozione di misure nei confronti dei paesi che non rispettano l'obbligo di cooperare con l'Ue nella gestione degli stock di interesse comune e adottano misure che ne mettono a repentaglio la conservazione».

## Allarme per il Mar Jonio, gli inglesi vogliono cercare petrolio

L'Organizzazione lucana ambientalista (Ola), Med No Triv e No Scorie Trisaia, informano che «E' stata pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente la documentazione nell'ambito della procedura VIA per l'istanza di ricerca di idrocarburi in mare "d 68 F.R.-TU" della britannica Transunion Petroleum Ltd. La scadenza per le presentazioni delle osservazioni scade il 13 luglio 2013».

Le tre associazioni ambientaliste scrivono che il 14 maggio l'amministratore della società britannica Transunion Petroleum Ltd, Steve Jenkins ha presentato all'ufficio Valutazione di impatto ambientale del ministero dell'ambiente, alle Regioni Basilicata, Puglia e Calabria, alle Province di Crotone, Cosenza, Matera, Taranto e Lecce ed a 49 comuni rivieraschi dell'arco jonico lucano-calabrese-pugliese «L'istanza di avvio della procedura VIA, ai sensi dell'art.23 del D.lgs 152/2006, relativamente al progetto di ricerca denominato "d68 F.R. - TU" nel Mar Jonio».

La notizia della richiesta della multinazionale è stata data alle associazioni dal Comune di Polico, da sempre alla testa della battaglia contro le trivelle del Mar Jonio, fautore della Carta di Herakleia, un documento sottoscritto da enti locali, istituzioni, associazioni e comitati che ribadisce «La centralità dei valori naturali ed ambientali del mare e della costa jonica, vera ricchezza e fonte di reddito delle comunità rivierasche che ribadiscono con forza il proprio no ai progetti governativi e della politica della Sen dell'ex ministro Passera che vogliono trasformare il sud in una servitù energetica, con oltre 11 tra permessi e concessioni petrolifere nel solo Mar Jonio».

Il progetto della Transunion Petroleum Ltd, si legge nella presentazione dello studio Via, «Riguarda ben 623,47 Km<sup>2</sup> ed è ubicato nel settore settentrionale del Mar Jonio, all'interno del Golfo di Taranto, nelle zone marine D e F». Le prospezioni prevedono l'utilizzo di tecniche di rilievo sismico come l'air gun, un metodo di ricerca che anche secondo recenti studi è responsabile di gravi impatti sull'ecosistema e sulla fauna marina «Che proprio nel mar Jonio vede uno dei santuari per rettili (tartarughe) e cetacei, tra i più importanti nel Mediterraneo, interferendo con le attività di pesca, con quelle turistiche e con le aree marine protette, luoghi di riproduzione della fauna ittica - scrivono Ola, Med No Triv e No Scorie Trisaia - E' necessario che gli enti locali, le Regioni e le Province calabresi, lucane e pugliesi attivino da subito azioni coordinate tecnico giuridiche al fine di scongiurare il massiccio attacco petrolifero al Mar Jonio, con iniziative pubbliche e di coinvolgimento sul "Progetto Herakleia" affinché il governo receda da quello che può essere definita una vera e propria follia che rischia di mortificare la cultura e l'economia di tre regioni distruggendo gli habitat marini e costieri».

### Attenti al pesce dopato

*"Bisogna stare attenti al pesce dopato, l'uso di sostanze chimiche per farlo sembrare fresco da parte di qualche commerciante e pescatore disonesto puo' creare problemi alla salute": l'associazione Slow Food lancia un avvertimento da Slow Fish, in corso a Genova, in particolare per le segnalazioni sull'uso di una sostanza in vendita via internet in Spagna, il 'cafados', e chiede al Governo di avviare un piano nazionale di controlli nei mercati ittici contro l'uso di sostanze chimiche per la conservazione del pesce fresco.*

*"Da due anni registriamo l'uso del 'cafados', che in Italia e' vietato - spiega Silvio Greco, responsabile scientifico di Slow Fish -. Mescolato al ghiaccio mantiene per oltre una settimana inalterate le caratteristiche del pesce facendolo sembrare fresco. In verita' il pesce marcisce e produce stammina che ha effetti tossici e puo' creare problemi gravi di salute a chi ha disturbi al cuore".*

*"Non vogliamo fare inutili allarmismi - spiega Greco - ma la facilita' di procurarsi il cafados su un sito internet spagnolo puo' fare crescere il fenomeno. Accanto a qualche disonesto ci puo' essere anche chi usa in buona fede il prodotto chimico". Greco denuncia anche l'uso di altri prodotti chimici per fare sembrare il pesce fresco come acido borico e acqua ossigenata, e monossido di carbonio.*

### Spiedini di gamberoni all'ananas

Ingredienti:

- 6 gamberoni
- 2 fette di ananas
- 1 mango
- 1 cucchiaino di salsa Worcester



### Bucatini con acciughe e funghi

Ingredienti:

- 400 gr di bucatini
- 300 gr di funghi porcini freschi
- 6 o 7 acciughe salate
- 2 spicchi d'aglio
- 1 ciuffo di prezzemolo
- 20 gr di pangrattato
- 5 cucchiai di olio extravergine d'oliva
- Sale q.b.
- Pepe q.b.

Pestare i filetti d'acciuga, soffriggerli con metà olio e con l'aglio schiacciato. Unirli ai funghi puliti, tritati e precedentemente rosolati in altri 2 cucchiai d'olio. Lessare i bucatini al dente, condirli con la salsa, aggiungendo prezzemolo tritato, un pizzico di pepe, sale q.b. e uno strato di pangrattato soffritto nell'olio rimasto. Infornare per cinque minuti e servire.



Lavare e pulire i gamberoni eliminando le teste. Tagliare le fette di ananas e il mango a cubetti di 3-4 centimetri e infilarli negli spiedini alternandoli ai gamberoni. Grigliare nel forno molto caldo per circa 15 minuti bagnando gli spiedini con la salsa Worcester. La cottura si può effettuare anche su griglia elettrica oppure su barbecue a legna o carbonella.

## Sostenere il turismo marittimo e costiero europeo

**P**romuovere un turismo marittimo e costiero sostenibile, con “prezzi attraenti” per i cittadini comunitari e non. Questo il messaggio lanciato dalla commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca Maria Damanaki, il 21 maggio a Valletta, Malta, durante la conferenza di apertura della Giornata marittima europea 2013. La conferenza riunisce, esperti, policy-makers e stakeholders all’insegna di un ampio dibattito sulla strategia europea per il turismo marittimo e costiero.

Il turismo marittimo e costiero rappresenta un’importante risorsa per la crescita economica dell’Ue, ha sottolineato la commissaria, ricordando che 2,5 milioni di persone sono attualmente impiegate in questo settore. Nei prossimi 20 anni si prevede un’ulteriore crescita del settore, pari al 2-3% in più.

Per favorire questa crescita, ha proseguito Damanaki, l’Ue deve imparare a sfruttare al meglio le proprie coste, rispondendo alle esigenze dei turisti di oggi, alla ricerca di esperienze uniche e a prezzi attraenti. Pertanto “dobbiamo adattarci a questo tipo di domanda”, sponsorizzando le località turistiche europee a livello globale, con particolare attenzione alle economie emergenti: Brasile, Russia, India, Cina.

Come i 300 sindaci che in Spagna, Francia e Portogallo hanno aderito al concetto di sport nautico transnazionale, dobbiamo rendere questo settore più coeso”, ha evidenziato la commissaria, ricordando l’importanza di adottare un approccio sostenibile.

L’adozione di questo tipo di approccio risulta difficile soprattutto nell’attuale contesto economico, dove crisi e competitività complicano la situazione. Per aiutare gli Stati membri nella promozione delle località marittime e costiere – ha continuato Damanaki – è necessario assicurare investimenti privati a condizioni favorevoli, promuovendo la collaborazione tra settore pubblico e privato e rafforzando la cooperazione transnazionale e transregionale.

Gli attori chiave restano pertanto le regioni e il settore privato, che la Commissione intende sostenere con una nuova comunicazione sul turismo marittimo e costiero, promossa dalla commissaria insieme al vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani. La comunicazione dovrebbe essere pubblicata entro la fine dell’anno.

A questa comunicazione si aggiungono anche la strategia "Blue Growth", due comunicazioni per la gestione delle attività marittime (Maritime Spatial Planning e Integrated Coastal Zone Management), il piano d’azione per l’oceano Atlantico e la strategia marittima per il mar Adriatico e Ionio. Obiettivo di questi strumenti è favorire la crescita sostenibile del settore costiero e marittimo europeo, il cui successo dipende dalla “nostra capacità di lavorare insieme”, ha concluso la commissaria.



*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l’inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l’Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell’Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell’Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all’Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all’indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*